



CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

La transizione cooperativa sostenibile

2020

Bilancio di sostenibilità

Indice

6

-

CONFIDUCIA

Lettera agli *stakeholder* di Maurizio Gardini

9

-

LA MAPPA DI CONFSCOOPERATIVE

Visibilità

Fotografia del movimento

Mappa del riordino organizzativo

19

-

GOVERNANCE

Organi composizioni e presenze

Giovani imprenditori cooperativi

Le donne della cooperazione

29

-

ECONOMIA

Valore economico generato e distribuito

Fornitori

Revisione

Credito e finanza

Workers buyout

Promozione Cooperativa

La rappresentanza

53

-

SOCIALE

Risorse Umane

Welfare dipendenti

Formazione

Focus Censis

59

-

AMBIENTE

Servizio Ambiente ed Energia

Palazzo della Cooperazione – luogo sostenibile in divenire

65

-

INDAGINE SULLA SOSTENIBILITÀ TRA LE ADERENTI.

L'analisi di Marco Frey

97

-

OBIETTIVI CONFEDERALI 2021

Governance

Economia

Sociale

Ambiente

101

-

APPENDICE - INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Formazione per l'innovazione e investimenti in nuove tecnologie

Oltre la sostenibilità: gli operatori cooperativi dell'energia e delle reti

Le iniziative delle cooperative aderenti

L'Agenda 2030

Confiducia

di Maurizio Gardini

L'anno della pandemia ha messo a dura prova il sistema globale sia dal punto di vista sanitario che socioeconomico. Ci ha messo di fronte ai limiti della nostra convivenza libera, delle nostre interconnessioni, del nostro rapporto spesso rapace con la natura. Non so se c'era da imparare una lezione – in questo senso la storia ne è piena – ma sicuramente questa crisi ha parlato a chi ha saputo ascoltare.

La cooperazione è tra gli attori che hanno testa e cuore per fare tesoro di insegnamenti che, d'altra parte, sono da sempre la molla della nostra azione.



Il *Covid-19* ha causato nuove asimmetrie economiche e quindi sociali di cui anche noi abbiamo dovuto tener conto. Abbiamo assistito alla sofferenza di molte nostre imprese – prime fra tutte quelle del turismo e della cultura – e alla centralità di altre nel sostenere il Paese e le sue necessità.

In questo *report* lo abbiamo raccontato e nel farlo ci siamo sentiti in cammino insieme al Paese intero per la fatica ma anche per la fiducia nel domani.

Le nostre attività confederali, pur continuando con la solita intensità, anzi forse persino accelerando per accompagnare processi nuovi e intercettare i cambiamenti da mettere in atto, sono state toccate tutte dal nuovo scenario.

Il nostro secolo di storia ci aveva già insegnato la resilienza, la necessità di adattamento e la forza dei valori. Abbiamo trovato le risorse per resistere e continuare a dare lavoro, speranze, prospettive.

E infatti il nostro *report* mostra chiaramente che il contributo più grande lo diamo all'obiettivo 8 dell'Agenda 2030 perché la crescita economica attraverso il lavoro dignitoso e il benessere delle persone resta in cima al nostro agire. Abbiamo fatto di tutto per raccontarlo nell'anno terribile che abbiamo attraversato e che ancora stiamo vivendo; far vivere le

storie delle cooperative, nella radio - è nata la Radio confederale - nella carta stampata, in TV, evidenziare la solidarietà di cui sono state capaci, il coraggio con cui hanno affrontato un evento eccezionale, è un compito che onoriamo con orgoglio.

L'ultima Assemblea ha approvato l'inserimento del nostro impegno per la Sostenibilità nello Statuto nazionale. Anche molte Unioni lo stanno facendo. Ma non è solo una questione di belle parole. Pur faticosamente, perché adeguarsi ai cambiamenti necessari non è un processo banale e nemmeno rapido, il movimento cooperativo tutto si informa, agisce, adatta, investe in una transizione che in alcuni settori viaggia più spedita, in altri stenta e chiede aiuto alla politica, ai cittadini, alla comunità internazionale.

In questa prospettiva sempre più vicina, un ruolo fondamentale ce l'ha la formazione, valorizzata dentro Confcooperative come *asset* strategico e anche molto presente negli investimenti delle cooperative, come mostrano i dati che leggerete.

Ed è stata intensificata l'attenzione ma anche l'azione per rafforzare l'inclusione di giovani e donne nella *governance*, intensificando i momenti di partecipazione e le opportunità di sviluppo e promozione di imprenditorialità giovanile.

Questo Bilancio di Sostenibilità, pur riflettendo un anno molto particolare, è arricchito dalle analisi di dati raccolti sia dal nostro Ufficio Studi sia direttamente con un'indagine che ha visto attivarsi quasi 1.800 cooperative aderenti: dalle loro risposte, che troverete commentate nella seconda parte del *report*, emerge un quadro confortante dell'impegno all'innovazione e alla sostenibilità ma anche la necessità di insistere su informazione, formazione e azione in coerenza con i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 e nel rispetto di una graduale transizione verso la produzione di beni e servizi responsabili.

Le imprese cooperative nascono e vivono per legare il passato al futuro; hanno una *mission* intergenerazionale che le fa stare dalla parte di chi verrà dopo di noi.

Ai giovani il compito di richiamarci alla responsabilità del nostro presente. A noi l'auguro di vivere con la generosità che ci rende umani.



MAURIZIO GARDINI

Presidente di Confcooperative

The image features a solid red background. A thin, white diagonal line runs from the top-left corner towards the middle-right of the frame, creating a subtle division in the space.

La mappa di Confcooperative

Visibilità



97 passaggi radiotelevisivi
(tra interviste e citazioni di Confcooperative)



300 articoli
tra quotidiani nazionali e locali
(tra interviste e citazioni di Confcooperative)



In Aprile, tra i primi in Italia a fare una conferenza stampa da remoto presentando in piena pandemia una stima sui disastri economici del Covid-19 con un focus Censis Confcooperative (l'Istat ha certificato i dati con un leggero arrotondamento al ribasso solo un anno dopo)



A luglio, i primi a stimare gli effetti della *lockdown economy* sull'impovertimento del Paese (l'Istat ha certificato i dati con un leggero arrotondamento al ribasso solo un anno dopo)



A ottobre, tra i primi a fotografare i segnali di ripresa con un focus su export e sostenibilità

GR

Ideato e lanciato il GR Confcooperative per dare voce alle istanze del territorio e delle cooperative

Si rafforza il brand Confcooperative: “Lo dice Confcooperative” lo abbiamo ascoltato in molti passaggi radiotv: è segno di autorevolezza e affidabilità.

L'attività è stata fortemente condizionata dall'emergenza Covid. L'Ufficio Stampa e Comunicazione di Confcooperative ha intensificato la sua azione attraverso una molteplicità di attività che si sono articolate secondo il piano di comunicazione approvato dagli organi confederali e rivisto in base alle emergenze (rappresentanza, storytelling e distintività del modello cooperativo capace di rispondere a bisogni crescenti delle comunità).

Tra TV, radio e quotidiani sono un centinaio le case *history cooperative* valorizzate per raccontare quanto ha fatto la cooperazione nel contrasto al Coronavirus, in termini di assistenza alle persone e alle comunità.

In pieno *lockdown* abbiamo lanciato un nuovo servizio, il GR Confcooperative, un orecchio sul territorio, per dare voce sul nazionale alle esperienze e alle richieste delle nostre cooperative. Abbiamo superato le 350 puntate (tutte disponibili sul nostro profilo Spreaker e sul canale Youtube di Confcooperative).

A settembre scorso, a un mese dall'Assemblea nazionale di rinnovo cariche, abbiamo attivato il profilo **Instagram**.

Due gli eventi, principali, organizzati in forma ibrida: la II edizione del **festival Nazionale dell'Economia Civile** a Firenze alla quale ha partecipato il Capo dello Stato Sergio Mattarella e intervenuto il premier Conte e **l'Assemblea nazionale di rinnovo cariche**, alla quale sono intervenuti il presidente del consiglio Conte e i ministri De Micheli e Bellanova.

Gli eventi sono stati utilizzati per parlare della **distintività del modello cooperativo** attraverso lo storytelling di storie cooperative dalle molteplici caratteristiche (legame con la comunità, *workers buyout*, cooperative femminili, gestione di beni confiscati alla criminalità).

La narrazione di storie cooperative è stata continua durante l'anno. Confcooperative sta rafforzando il suo brand e la sua autorevolezza nel dare notizie anche attraverso focus commissionati al Censis.

Corriere della Sera, La Repubblica, Il Sole 24 Ore, Avvenire, La Stampa, Il Giornale, Huffington Post, Corriere Buone Notizie, Raiuno, Raidue, Raitre, Rainews 24, Canale 5, Rete 4, Italia 1, Radio 1, Radio 2, Radio 3, Radio 24, Radio Vaticana e Radio Capital hanno ospitato sia posizioni politiche di Confcooperative sia delle nostre associate che attraverso il racconto della loro attività hanno dimostrato l'utilità e la distintività del modello cooperativo. Segnaliamo i cento passaggi radiotelevisivi nazionali dedicati a Confcooperative tra interviste al presidente e citazioni dirette e 300 articoli tra quotidiani nazionali e locali.

Fotografia del movimento

IL SISTEMA CONFCOOPERATIVE AL 31 DICEMBRE 2020

17.404 ENTI ADERENTI			
Settore	Soci	Occupati	Fatturato (mln/€)
AGROALIMENTARE E PESCA	426.560	73.650	28.669
CONSUMO E UTENZA	375.215	8.025	4.190
HABITAT	62.500	470	259
CULTURA TURISMO SPORT	111.320	19.177	805
LAVORO E SERVIZI	171.523	128.300	7.105
SOCIALE	227.850	242.701	7.610
SANITARIO E ASSICURATIVO	139.890	19.321	10.210
MUTUE E GARANZIA FIDI	295.320	1.710	1.001
CREDITO COOPERATIVO*	1.350.073	34.000	6.101
TOTALE SISTEMA Confcooperative**	3.160.251	527.354	65.950

*Fonte: elaborazioni Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie di Federcasse.

** Dati preconsuntivi relativi agli enti aderenti (cooperative e non cooperative), alle società di capitali da essi controllati e alle società/enti di sistema collegate e della rete (esclusa la rete vendita della cooperazione tra dettaglianti).

Un sistema sostenibile



SIAMO LEADER NELLA RAPPRESENTANZA

17.404

sono gli **enti associati**

SIAMO PARTECIPAZIONE ATTIVA

3.160.251

sono i **soci delle cooperative**

DIAMO LAVORO VERO

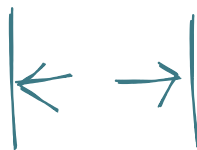
527.354 occupati

nelle cooperative aderenti
e nelle società di capitali controllate e della rete

SOSTENIAMO L'ECONOMIA REALE

65.950 milioni di euro

il giro d'affari aggregato
del sistema Confcooperative



SOSTENIAMO IL RAFFORZAMENTO DIMENSIONALE

il **2,4%** delle aderenti attive non finanziarie
sono **grandi imprese**

e l'**11,8%** sono **medie imprese**
(rif.: Parametri U.E. per le PMI)

**MENO ADERENTI MA PIÙ COOPERATIVE
STRUTTURATE**

tra il 2008 e il 2020
sono state cancellate **862** cooperative
perché **fuse con altre imprese**

PROMUOVIAMO IL RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE

il patrimonio netto aggregato
delle aderenti attive
ammonta a **34,7 miliardi di euro**

CREDIAMO NELLA COLLABORAZIONE TRA IMPRESE COME VOLANO DI SVILUPPO

797

sono le **aderenti attive** che hanno stipulato
almeno un contratto di rete

POGGIAMO SU FONDAMENTA SOLIDE

quasi una cooperativa su tre (il **31,8%**) delle aderenti attive
ha più di **30 anni di età anagrafica**



SIAMO COESIONE SOCIALE

6.008

enti aderenti, il 35,6% del totale,
hanno sede legale nelle regioni del Mezzogiorno

CI SIAMO ANCHE NEI TERRITORI FRAGILI

il **24,8%**

delle aderenti attive
è localizzato in comuni di Aree Interne

E SIAMO ANCHE NELLE AREE AD ALTA INTENSITÀ ABITATIVA E DEL DISAGIO URBANO

il **24,9%**

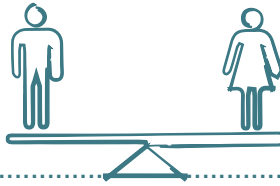
delle aderenti attive è localizzato nelle **14 città metropolitane**



SIAMO PROTAGONISTI NELL'ENERGIA E NELLE RETI

il **58%**

delle cooperative presenti nell'anagrafica degli operatori
dell'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)
è **aderente a Confcooperative**



CONTINUA IL PERCORSO VERSO LA PARITÀ DI GENERE

il **36%**

delle aderenti attive sono **cooperative femminili**
(maggioranza dei soci donne)

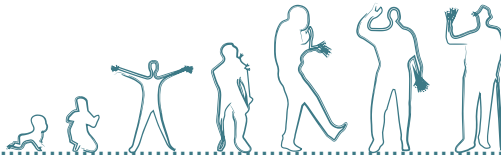
e il **38,2%** del totale **dei soci è donna**,
il **61%** del totale **degli occupati è donna**

LE DONNE AL VERTICE

il **26%**

delle aderenti attive è a **guida femminile**.

In tutte le province e le città metropolitane è presente almeno una cooperativa aderente attiva con Presidente donna.



PROMUOVIAMO IL RICAMBIO GENERAZIONALE PER IL FUTURO DELLE COOPERATIVE

il **6,4%**

dei soci delle cooperative ha **meno di 30 anni di età**.

ANCHE I GIOVANI AL COMANDO DELLE COOPERATIVE:

il **12,4%**

delle aderenti attive è a guida giovanile (**under 40**).

In tutte le province e le città metropolitane è presente almeno una cooperativa aderente attiva con presidente "under 40".



DIAMO LAVORO STABILE

il **68,9%**

degli addetti nelle cooperative
è dipendente con **contratto a tempo indeterminato**

IL SOCIO PROTAGONISTA

il **53,1%**

degli addetti è anche socio della cooperativa
in cui presta lavoro



CREDIAMO NELLA MULTICULTURALITÀ

il **10,2%**

del totale degli occupati proviene da **paesi extra U.E.**

I DEBOLI PER NOI DIVENTANO FORTI

sono **18.000**

i **soggetti svantaggiati** occupati nelle cooperative,
a cui si aggiungono

9.800 disabili

e oltre **10.000**

soggetti con altre gravi situazioni di disagio



IN PRIMA LINEA NELL'EMERGENZA SANITARIA

sono oltre **4,5** milioni

gli **utenti assistiti** dalle cooperative sociali
e sanitarie della Confcooperative



NON DELOCALIZZIAMO MA SIAMO AMBASCIATORI DEL **MADE IN ITALY** (IN PARTICOLARE AGROALIMENTARE)

6,1 miliardi di euro

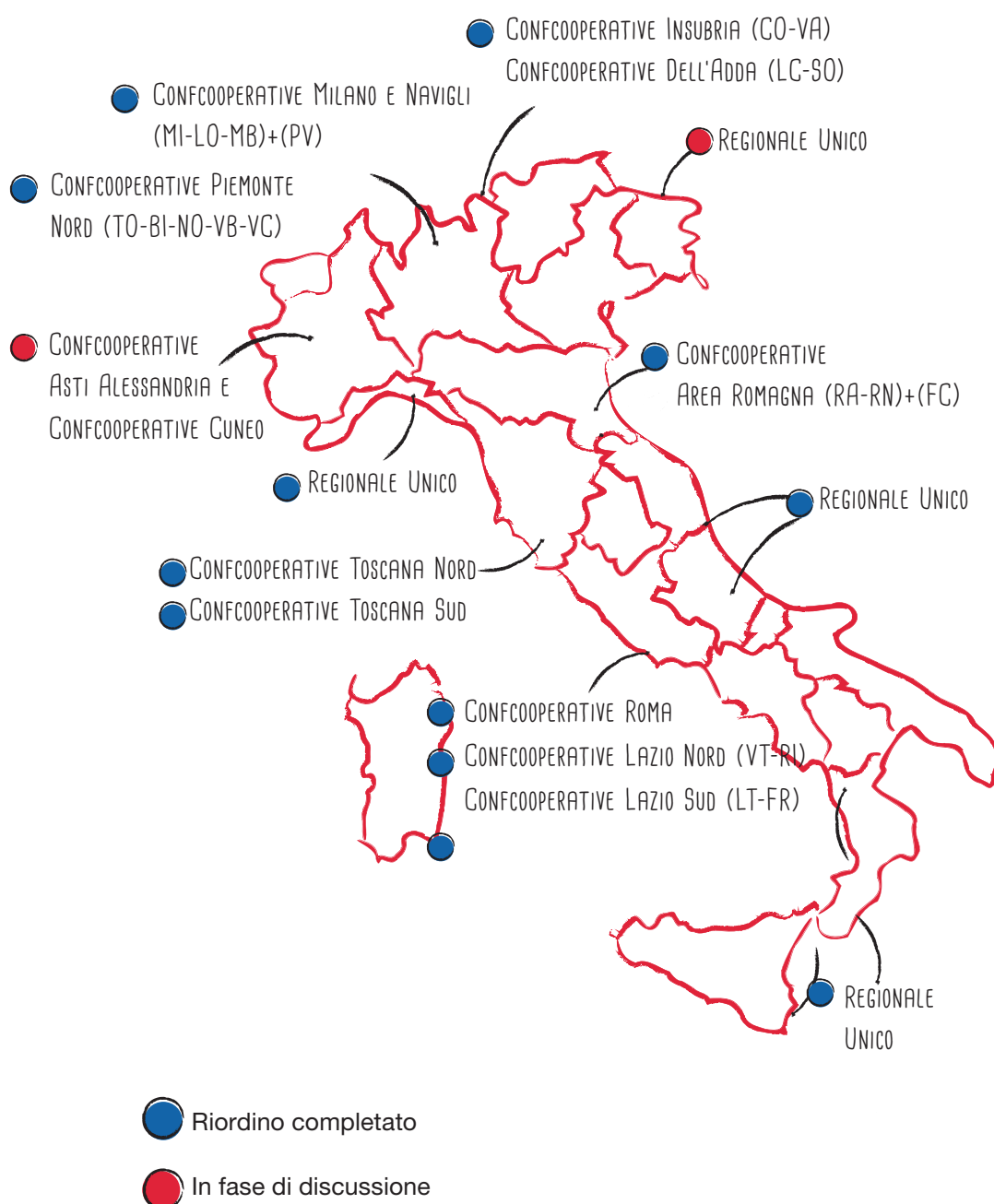
il **fatturato da export**

delle nostre aderenti aperte ai mercati esteri

Mappa del riordino organizzativo

Il processo di riordino organizzativo è continuato interessando tre regioni durante l'anno: Liguria (regionale unico); Area della Romagna; Milano e Navigli.

Dal 2013 ad oggi, le Unioni in cui si articola Confcooperative sul territorio nazionale sono passate da 109 a 63, rafforzando la rappresentanza sindacale e implementando i servizi alle imprese.





Governance

Organi composizioni e presenze

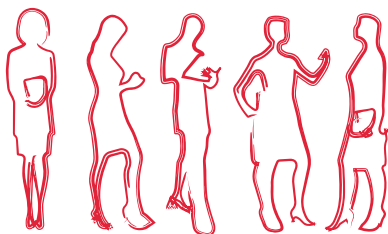
Vita associativa



IL CONSIGLIO NAZIONALE

98 Consiglieri eletti e partecipanti

(SG, DG, Collegio Sindaci, Collegio Probiviri, Comm. Donne, Gruppo Giovani, Pres. Consiglio Arbitrale)



PRESENZA DI GENERE NEGLI ORGANI CONFEDERALI

n. 98 consiglieri di cui n. 17 donne a cui si aggiungono n. 5 rappresentanti della Commissione quali invitate permanenti e n. 2 rappresentanti Gruppo giovani di cui 1 donna

n. 5 componenti Collegio revisori dei conti di cui 1 donna (supplente)

n. 11 componenti Collegio probiviri 2 donne (supplenti)

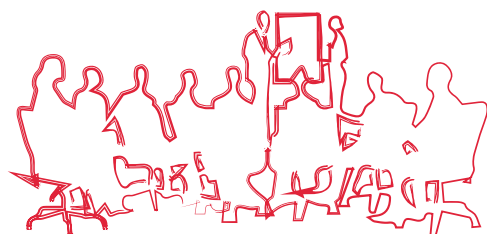
n. 5 Vicepresidenti di cui 2 donne

n. 1 donna Direttrice generale

Giovani imprenditori cooperativi



Sono 8.000 gli amministratori (quindi componenti dei CdA) under 40 nelle cooperative associate (Centro Studi Confcooperative)



ASSEMBLEA 2020

Per quanto concerne l'assemblea 2020:

- 69 delegati
- Provenienti da 17 regioni
- Le cui cooperative sono incasellate in tutte le 8 federazioni (principalmente Federsolidarietà e Lavoro e Servizi)
- Distribuzione di genere: circa 40% cooperatrici, 60% operatori

Per quanto concerne i Giovani Imprenditori sui territori:

- Numero complessivo dei giovani attivi nei gruppi Giovani Imprenditori sui territori è circa 300
- Anno di costituzione dei gruppi Giovani Imprenditori prevalentemente 2016 e successivi
- Numero dei componenti dei coordinamenti territoriali (che sono gli organi ristretti dei gruppi Giovani Imprenditori territoriali) è circa 90
- Media componenti dei coordinamenti territoriali (che sono gli organi ristretti dei gruppi Giovani Imprenditori territoriali) è 9 componenti

Segnato diffusamente dall'emergenza epidemica, il 2020 è stato un anno in cui anche i Giovani Imprenditori di Confcooperative hanno continuato a lavorare sul rafforzamento del management cooperativo e della cultura cooperativa in ottica di promozione. Con questo focus si è svolto il percorso assembleare di rinnovo cariche che, pur voltasi in una modalità a distanza, è stato un momento di confronto importante e necessario.

L'Assemblea dei Giovani Imprenditori doveva eleggere il nuovo Coordinamento Nazionale tra i delegati presenti e lo ha fatto evidenziando un movimento giovanile che ha saputo costruire, nei suoi 8 anni di esistenza, una buona vitalità, segnali di crescita e – particolarmente importante per le iniziative generazionali – la capacità di garantire l'accesso continuo a nuove giovani imprenditrici e a nuovi giovani imprenditori.

Il Coordinamento Nazionale 2020-2024 è risultato composto da 15 giovani cooperatrici e operatori - eletto anche il nuovo Presidente - provenienti da tutto il territorio nazionale ed equilibrati per genere e settore di provenienza. Obiettivo del gruppo è quello di lavorare per il presente ed il futuro di Confcooperative, provando ad immaginare cosa sarà Confcooperative tra vent'anni.

Tra i cardini dell'azione ci saranno le nuove strategie di promozione e rafforzamento dell'identità cooperativa tramite il confronto esterno: da giovani per i giovani, attraverso il racconto del perché il movimento cooperativo continuerà ad essere un tassello fondamentale del futuro del nostro Paese, giocando un ruolo sempre più da protagonista e i valori cooperativi che pongono al primo punto della nostra azione il bene comune. C'è consapevolezza che le iniziative giovanili se efficaci e proficue nel presente hanno due caratteristiche fondamentali: un forte spirito valoriale ed una *mission* ben chiara.

Gli ambiti prioritari di azione per il 2020-2024 saranno tre:

- **Partecipazione e sviluppo:** aprire e coinvolgere, nell'azione nazionale, tutti i gruppi territoriali, sostenendone la crescita e operando per favorire le condizioni di nascita e sviluppo della cooperazione giovanile sul piano imprenditoriale
- **Formazione:** continuare a lavorare per far crescere una nuova classe dirigente di operatori motivati e competenti in grado di raccogliere e portare avanti quello che è oggi il movimento cooperativo
- **Comunicazione:** raccontare il movimento cooperativo ai giovani, dal vivo e online, nel confronto con le altre associazioni, nelle scuole e nelle università.

Ogni ambito di azione ha visto la costituzione di commissioni allargate, guidate da componenti del Coordinamento con il coinvolgimento di giovani provenienti dai gruppi territoriali.

È proseguita anche l'attività condotta come Giovani dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, incentrata storicamente su formazione, attività internazionale e rappresentanza esterna.

Continua l'impegno sull'*Academy*, il progetto di formazione dei Giovani dell'Alleanza che supera le consolidate *Summer e Winter School* attraverso lo sviluppo di una comunità di pratica. Con un percorso da sud verso nord, i rappresentanti di quattro coordinamenti territoriali (Basilicata, Puglia, Lazio, Piemonte) hanno elaborato proposte formative che si avvarranno del confronto con esperienze cooperative locali.

E rimangono accese le prospettive internazionali, con le attività svolte in *YECN-Young European Cooperators Network* e *ICA Youth*: entrambi i *network* – europeo e mondiale – vedono la partecipazione attiva dei giovani dell'Alleanza delle Cooperative Italiane. I giovani operatori hanno partecipato anche come formatori e fruitori al *Global Youth Forum* in Malesia dove è avvenuto un confronto con oltre cento operatori giovani e giovanissimi provenienti da tutto il mondo. Gli stessi partecipanti hanno anche presentato il documento finale del *Global Youth Forum* che fissa l'azione dei *network* continentali per i prossimi mesi.

Sul fronte della rappresentanza esterna, a fine 2020 i Giovani dell'Alleanza delle Cooperative Italiane hanno aderito a Rete Giovani 2021, composta da 70 associazioni e realtà giovanili italiane che si sono riunite per portare proposte concrete al centro del dibattito e dell'agenda politica del nostro Paese.

La Rete ha raccolto le istanze dei giovani nel Piano Giovani 2021, che a settembre è stato presentato al Governo e alle istituzioni in vista della Legge di Bilancio. Nelle ultime settimane dell'anno la Rete Giovani 2021 ha organizzato un primo evento collettivo, gli Stati Generazionali, previsto per metà dicembre 2020.

Analogo confronto è stato avviato anche con il Consiglio Nazionale dei Giovani, organo istituito con la legge n. 145/2018 a cui è demandata la rappresentanza dei giovani nell'interlocuzione con le Istituzioni per ogni confronto sulle politiche che riguardano il mondo giovanile. Si tratta di uno spazio di confronto istituzionale molto rilevante perché attivo nel promuovere il dialogo tra le istituzioni e le organizzazioni giovanili e continuamente consultato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Le donne della cooperazione

SDGs
3, 4, 5, 8, 9, 10

Far fronte agli eventi in corso, alle nuove emergenze, alla costruzione di un nuovo domani. Le donne della cooperazione lo hanno fatto, rispondendo agli obiettivi confederali già fissati e ascoltando le nuove esigenze in arrivo dai territori.

Si è rafforzato l'impegno a creare relazioni e sinergie con le nuove generazioni per dare nuova linfa alla partecipazione e alla rappresentanza di giovani e donne: è cresciuta la collaborazione tra Dirigenti Cooperatrici e Giovani Imprenditori, attraverso una Cabina di Regia per la raccolta di dati, su genere e generazioni, utile a costruire un quadro sinottico a sostegno dei percorsi per la *governance* del prossimo futuro.



Per aumentare il coinvolgimento delle donne cooperatrici nelle progettualità di sistema, è continuato lo *scouting* per l'emersione di cooperatrici e imprenditrici per la vita associativa e la rappresentanza politico attraverso azioni mirate della Commissione nazionale e delle commissioni regionali. Le opportunità di scambio e di reciproca sollecitazione sono state rinnovate con creatività per supplire al distanziamento fisico e alle restrizioni imposte agli incontri.

La valorizzazione della presenza delle donne cooperatrici, dai territori alle federazioni, è avvenuta anche attraverso un progetto di narrazione e visibilità denominato "30 minuti con noi...volti e voci femminili della cooperazione".

Sono stati promossi 10 incontri, tra settembre a dicembre 2020 dove 50 volti, 21 territori e 7 Federazioni hanno permesso una narrazione ininterrotta della vita vissuta durante il *Covid-19*, trovando motivi per condividere, crescere, credere e avere fiducia. Insieme.

Rileviamo che la modalità web utilizzata per mantenere la continuità del lavoro della Commissione, attraverso gli incontri di gruppi lavoro e riunioni - 10 riunioni in modalità web Commissione Plenaria/Comitato Ristretto - ha agevolato la partecipazione, ma ha anche generato complessità, per il raddoppiarsi degli impegni on line e la mancanza degli

incontri di persona. Emerge l'opportunità futura di gestire entrambe le modalità per sfruttare benefici e vantaggi anche sotto il piano della sostenibilità.

Un notevole sforzo è stato fatto anche in termini di promozione di azioni di empowerment e formazione attraverso le concrete esperienze di imprenditoria cooperativa femminile: attivati i percorsi su Leadership al femminile e su Innovazione, quest'ultimo legato all'armonizzazione vita/lavoro, che vede coinvolte principalmente le regioni del Sud.

La violenza di genere è stato un tema purtroppo mai sopito a causa, anche, della recrudescenza di casi durante il *lockdown*. L'attenzione della Commissione si è da subito fortemente concentrata sull'impatto che ha avuto l'emergenza sanitaria e sulle conseguenze esasperate sul drammatico fenomeno sociale. Per questo, è stato rafforzato il dialogo tra generi e generazioni e le riflessioni congiunte hanno prodotto una campagna nazionale di sensibilizzazione e l'articolazione di una rete di centri antiviolenza cooperativi quale azione di contrasto. Un contributo importante che mette le radici nella convinzione che la cultura del rispetto e la consapevolezza delle diversità possa contribuire ad una società più equa.

1 GRUPPO DI LAVORO (4 CENTRI ANTIVIOLENZA COOPERATIVE COINVOLTI)

13 INCONTRI OPERATIVI IN MODALITÀ WEB

LANCIO NEL 2021 DELLA CAMPAGNA NAZIONALE

#FATTISENTIRECONTROLA VIOLENZA

12 MESI DI COMUNICAZIONE ED EVENTI

MISURAZIONE IMPATTO A FINE CAMPAGNA 2022



Anche il percorso, mai fermo, per il consolidamento e l'implementazione delle relazioni istituzionali nella rappresentanza della *governance* a livello nazionale e territoriale la Commissione Dirigenti di Confcooperative converge l'attività sulla Commissione Donne e Parità dell'Alleanza delle Cooperative, attraverso cui prosegue il dialogo sui Tavoli Istituzionali nazionali - CNEL - Tavolo Tecnico MISE - Cabina di Regia Unioncamere - Commissione Pari Opportunità Ministero del Lavoro - Dipartimento per le Pari Opportunità c/o Presidenza del Consiglio dei ministri - Parlamento Europeo.

È proseguito l'impegno anche all'interno delle organizzazioni internazionali: in *Cooperatives Europe* con il coordinamento del *Gender Equality Working Group* che ha prodotto la Carta per le Pari Opportunità approvata dall'Assemblea Generale e nel *Gender Equality Committee dell'International Cooperatives Alliance*.

DIRIGENZA DI GENERE

2016	2020
NAZIONALE	NAZIONALE
1 Vicepresidente Confcooperative nazionale	2 Vicepresidenti Confcooperative nazionale
1 Direttrice Generale Confcooperative nazionale	1 Direttrice Generale Confcooperative nazionale
2 Vicepresidenti di Federazioni nazionale	1 Presidente di Federazione nazionale
2 Direttrici di Federazioni nazionali	5 Vicepresidenti di Federazioni nazionali
1 Capodipartimento nazionale	2 Direttrici di Federazioni nazionali
3 Direttrici Società di Sistema – Confcooper, Coopermondo, Fondosviluppo	1 Capodipartimento nazionale
4 donne nel Consiglio di Presidenza	3 Direttrici Società di Sistema – Confcooper, Coopermondo, Fondosviluppo
20 donne in Consiglio Nazionale	3 donne nel Consiglio di Presidenza
1 donna nel Collegio dei Revisori dei conti	23 donne in Consiglio Nazionale
2 donne nel Collegio Probiviri	1 supplente Collegio dei Revisori dei Conti
1 Vicepresidente ONG Coopermondo	2 donne nel Collegio Probiviri
	1 Vicepresidente di Cooperazione Salute
	1 Vicepresidente ONG Coopermondo
REGIONALE	REGIONALE
2 Presidenti Confcooperative regionali	2 Presidenti Confcooperative regionali
2 Vicepresidenti Confcooperative regionali	9 Vicepresidenti Confcooperative regionali
5 Presidenti di Federazioni regionali	16 Presidenti di Federazioni regionali
1 Segretaria Generale Confcooperative regionale	2 Segretarie Generali di Confcooperative regionali
1 Coordinatrice Confcooperative regionale	1 Direttrice Confcooperative regionali
1 Direttrice Confcooperative regionale	2 Coordinatrici Confcooperative regionali
TERRITORIALE	TERRITORIALE
3 Presidenti di Confcooperative territoriali	7 Presidenti Confcooperative territoriali
5 Vicepresidenti di Confcooperative territoriali	2 Vicepresidenti Confcooperative territoriali
2 Coordinatrici Confcooperative territoriali	6 Direttrici Confcooperative territoriali
5 Direttrici Confcooperative territoriali	4 Vicedirettrici Confcooperative territoriali
3 Vicedirettrici Confcooperative territoriali	4 Coordinatrici Confcooperative territoriale
1 Presidente di BCC territoriale	7 Presidenti di Comitati territoriali
	1 Presidente di BCC territoriale

CONSIGLI REGIONALI DI CONFCOOPERATIVE



REGIONI	% DONNE 2016	% DONNE 2020
---------	--------------------	--------------------

Abruzzo	40,9	42,11
Basilicata	29,03	40,74
Bolzano	-	-
Calabria	26,08	25
Campania	13,3	19,35
Emilia Romagna	27,27	31,31
Federazione Raiffeisen * Cda	17,64	
Federazione Trentina * Cda	27,27	20,74
Federazione Coop.va		
Valle D'Aosta * Cda	42,85	
Friuli Venezia Giulia	27,27	31,25
Lazio	26,92	19,35
Liguria	30,4	45,83
Lombardia	32,43	29,7
Marche	18,51	25,9
Molise	40	20
Piemonte	29,82	26,8
Puglia	33,33	24,24
Sardegna	27,5	28
Sicilia	34,14	30,6
Toscana	38	47,47
Umbria	17,39	27,7
Veneto	25,7	25

*(Dato 2018)

The image features a solid red background. A white diagonal line runs from the bottom-left corner towards the top-right corner, creating a triangular shape in the upper right. The word "Economia" is centered in the lower half of the image in a white, serif font.

Economia

Valore economico generato e distribuito

SDGs
8, 12

Gestione e valorizzazione dei contributi associativi

L'esercizio 2020 è stato un anno quasi interamente condizionato dalla pandemia di *Covid-19* che ha avuto conseguenze notevoli sulle attività di Confindustria come su quelle dell'intero Paese.

Un anno così particolare non poteva essere privo di effetti economici. Confindustria ha inizialmente sostenuto le cooperative associate rinviando il termine del versamento della prima rata dei contributi associativi; inoltre l'impossibilità di operare in presenza ha notevolmente ridotto molti costi, generando risparmi di risorse economiche.

L'impatto della crisi sanitaria si è da subito manifestato nella nostra Organizzazione imponendo un brusco stop alla stagione assembleare di rinnovo cariche che, iniziata in gennaio, si è interrotta nel successivo mese di marzo a causa del *lockdown* imposto dalle autorità nazionali per tutelare la salute pubblica. Di conseguenza, tutte le Assemblee in programma sono state riprogrammate nei mesi successivi e celebrate per la gran parte da remoto terminando inusualmente in agosto per concludere la stagione con l'Assemblea nazionale del 6 ottobre con la partecipazione di 200 delegati in presenza e 600 in collegamento dalle sedi regionali.

Gli effetti economici sono stati ben evidenziati nel Bilancio consuntivo 2020.

È però opportuno sottolineare come, nel momento più duro della crisi, l'attività sia potuta proseguire grazie alla rapida introduzione di modalità di lavoro agile che hanno consentito a tutti i Dipartimenti, oltre che alle Federazioni nazionali, di rappresentare, assistere e tutelare le cooperative aderenti in tutte le sedi di rappresentanza e su tutti i tavoli di consultazione attivati dal Governo e dalle Regioni nel perdurare della crisi sanitaria.

Il valore generato dall'organizzazione per l'anno 2020 è riferito per oltre il 61% delle entrate ordinarie dai versamenti dei contributi associativi, cioè dall'affiliazione delle cooperative associate: con questi fondi, Confindustria può essere considerata sufficientemente autonoma finanziariamente tanto da considerare residuale ed a carattere eccezionale l'eventuale ricorso a finanziatori esterni (sia fonti di carattere pubblico sia private). Si riesce così nell'intento di garantire ai propri associati un'azione trasparente e coerente alla mission. Non avendo scopi di lucro, i

proventi vengono utilizzati per il perseguimento degli scopi istituzionali.

La contribuzione associativa è disciplinata dal “Regolamento per la riscossione dei contributi associativi ordinari” e dalla relativa deliberazione annuale del Consiglio Nazionale, che determina le aliquote da applicare alla base imponibile identificata quale parametro di riferimento.

Nel periodo in esame Confcooperative ha perseguito una gestione oculata ed efficiente delle risorse provenienti dai contributi associativi, assicurandosi che essi siano equi rispetto a parametri oggettivi riferiti al fatturato e utilizzati in una logica solidaristica per svolgere efficacemente la propria azione di tutela e rappresentanza istituzionale a favore di tutte le sue associate.

Il residuo valore economico generato nel corso dell'ultimo anno è da attribuirsi in parte all'attività di vigilanza che Confcooperative esercita su delega del MiSE e destinata totalmente alla remunerazione, alla copertura assicurativa dei rischi connessi all'esercizio delle proprie funzioni, e alla formazione e agli aggiornamenti periodici del corpo revisori. Un'altra parte deriva da attività collegate alla *mission* istituzionale dell'Associazione quali promozione cooperativa, assistenza contrattuale e supporto agli associati al Servizio Civile.

Il valore economico generato è stato principalmente destinato alla realizzazione delle attività istituzionali (inclusi i costi per forniture e servizi - compreso il servizio revisione - e per la remunerazione degli organi collegiali) richiedendo risorse per 8,5 mln di Euro mentre al personale e ai collaboratori va una cifra superiore a 6 mln di Euro.

L'associazione ha versato tasse e tributi nel corso dell'anno per oltre 740.000 euro ed ha sostenuto interessi passivi a fronte di linee di credito erogate e sopravvenienze passive per oltre 163.000 euro.

Valore economico direttamente generato e distribuito	2019	2020
Valore economico direttamente generato		
Ricavi (vendite nette più ricavi da investimenti finanziati e vendite di attività)	15.845.455	15.956.747
Valore economico distribuito	15.761.709	15.902.633
Costi operativi*		
Pagamenti ai fornitori, investimenti non strategici, <i>royalties</i> e pagamenti di agevolazione	8.242.096	8.521.400
Costi del personale e <i>benefit</i> **		
Totale uscite monetarie correnti per i dipendenti (non impegni futuri)	6.474.585	6.477.236
Pagamenti ai prestatori di capitale		
Tutti i pagamenti finanziari effettuati verso i fornitori di capitale dell'organizzazione	195.296	163.287
Pagamento verso la Pubblica Amministrazione***		
Imposte lorde	849.732	740.710

*Gli oneri fiscali devono essere detratti dai costi operativi

**Se il TFR viene mantenuto all'interno dell'azienda, esso deve essere sottratto dai costi del personale e *benefit*

***Gli oneri fiscali, sottratti dai costi di esercizio, devono essere aggiunti a questa voce, mentre le imposte differite

SDG
17

Fornitori

	2019	2020
Fornitori cooperativi	23	34
Totale fornitori	99	200
Valore degli acquisti da società cooperative e di sistema	2.833.887	1.108.415
Valore totale degli acquisti per forniture	5.136.672	3.097.723

SDG
8

Revisione

Confcooperative esercita la vigilanza cooperativa sugli enti aderenti attraverso l'attività di revisione, biennale o annuale a seconda della tipologia della cooperativa, verificando il rispetto degli aspetti gestionali e mutualistici e supportando la cooperativa a consolidare la cultura della legalità, una migliore applicazione del diritto societario cooperativo, il rispetto e lo sviluppo della mutualità tra i soci, la verifica sulla loro effettiva partecipazione alla vita sociale improntata alla democrazia, una corretta operatività degli organi sociali, una attenta gestione amministrativa dell'impresa, la correttezza e la conformità alle norme vigenti dei contratti associativi e dei rapporti di lavoro instaurati con i soci lavoratori. Nello svolgimento della revisione Confcooperative sviluppa una azione per diffondere maggiore sostenibilità al fine della crescita di autentica cooperazione e quindi di lavoro dignitoso.

L'ultimo biennio, 2019/2020, è stato caratterizzato nel secondo anno dalla diffusione della pandemia da *Covid-19* 2019 che, seppur in assenza di provvedimenti di sospensione dell'attività di vigilanza, non ha consentito però il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Le misure introdotte dal legislatore per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus (sospensione dei termini dei procedimenti amministrativi ex art. 103 D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 e art. 37 D.L. n. 23 dell'8 aprile 2020, maggior termine per l'approvazione del bilancio esercizio 2019 ex art. 106 D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, i numerosi provvedimenti restrittivi della mobilità personale, temporanei e a zone) hanno non solo rallentato ma fortemente condizionato l'attività di revisione di Confcooperative per il biennio.

A dimostrazione delle difficoltà incontrate, nelle regioni a statuto ordinario e Sardegna è stato vigilato il 98,73% degli enti cooperativi aderenti

da sottoporre a revisione ed è stato eseguito il 95,26% delle revisioni previste.

Le revisioni eseguite si sono concluse, nel 91% dei casi, con esito positivo, in aumento di 1 punto percentuale rispetto al biennio precedente.

I revisori nel corso della loro attività hanno, attraverso l'interlocuzione con gli amministratori della cooperativa, aiutato la cooperativa a correggere le irregolarità riscontrate di tipo amministrativo, mutualistico, normativo e inerente la vita sociale, fino ad accompagnare la cooperativa a sanare l'irregolarità attraverso l'istituto della diffida.

Sono state irrogate 2.772 diffide, pari al 19,15% delle revisioni eseguite e circa l'86% delle diffide emesse ha portato alla soluzione positiva delle problematiche contestate alla cooperativa, confermando l'aspetto virtuoso dell'attività svolta finalizzata al superamento delle difficoltà e delle irregolarità riscontrate.

A dimostrazione della volontà di Confcooperative di rappresentare solo la cooperazione autentica e combattere le cooperative che non condividono questa nostra mission, rivolta a promuovere cooperazione nella legalità, sono state escluse dalla nostra base associativa, dal 2015 ad oggi, 1.206 cooperative per ostacolo o sottrazione alla attività vigilanza e, contemporaneamente, si è chiesto per le stesse l'adozione di un provvedimento sanzionatorio al Ministero dello Sviluppo Economico.

La dematerializzazione e digitalizzazione del processo di revisione e conservazione a norma dei documenti:

Il sistema informatico del Servizio Revisione di Confcooperative, nato nell'anno 2003, si è evoluto nel corso degli anni grazie a migliorie ed aggiornamenti che hanno consentito la gestione di migliaia di pratiche ed hanno permesso l'implementazione del patrimonio informativo di Confcooperative.

Ora, anche nell'ottica del processo di innovazione tecnologica avviato che renderà più veloce e immediata l'attività del revisore attraverso una nuova piattaforma Web con collegamento diretto, digitale e real time con i sistemi centrali, è in corso di realizzazione un progetto di digitalizzazione e dematerializzazione dei vari processi che compongono l'insieme delle attività della revisione.

SDGs
8, 9, 10, 12

Credito e finanza

Le azioni del progetto “Finanza per le imprese cooperative”, finanziato da Fondosviluppo e gestito da ICN, hanno subito una profonda accelerazione e diffusione nel corso del 2020.

La progressiva diffusione dell'epidemia da Covid-19 ha sconvolto l'andamento dell'economia globale e ha colpito inevitabilmente anche interi settori economici di interesse cooperativo che si sono fermati.

In tale contesto, il Governo italiano ha posto in essere una serie di misure a sostegno del reddito e della liquidità per le famiglie e le imprese, volte a facilitare l'accesso al credito (Decreto Cura Italia, Decreto Liquidità, ecc.), per cui l'enfasi iniziale sull'accompagnamento a favore delle cooperative da parte degli operatori finanziari territoriali ideato per consentire di ridurre la distanza tra i fabbisogni finanziari delle imprese e le risorse finanziarie per loro disponibili, ha trovato nuova, diversa e più intensa linfa vitale.

L'attività si è ancor più concentrata su azioni volte a supportare la sostenibilità finanziaria delle associate e cioè:

- garantire una capillare e omogenea informazione sulle misure di sostegno alle imprese varate dai governi e organismi regolamentari;
- accompagnare le imprese nell'accesso al credito e agli strumenti finanziari di sistema.

Si è ottenuto un poderoso balzo in avanti nella capacità di contatto, informazione e servizio alle cooperative; in particolare sono state contattate oltre 6.400 cooperative su 17.404 aderenti e realizzate oltre 2.400 pratiche di finanziamento, sia con il supporto della squadra di operatori finanziari sia con i diversi consulenti a supporto delle cooperative.

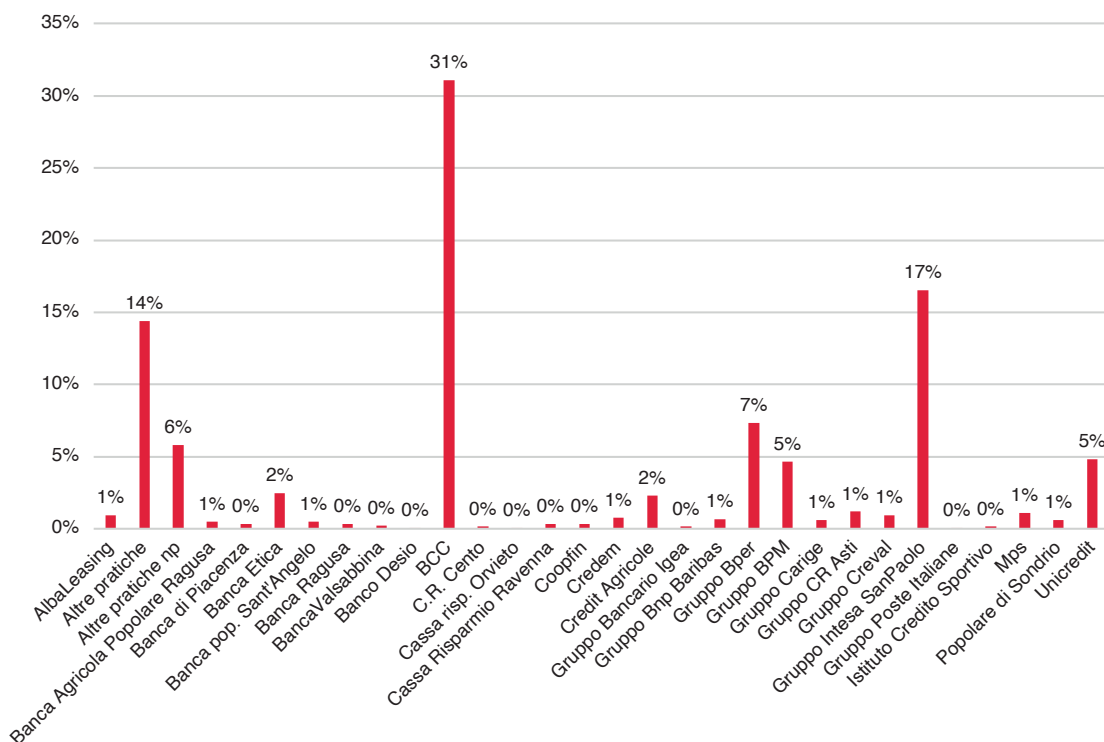
RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO NEL 2020 (ACCESSO AL CREDITO BANCARIO)



In tale contesto, si è ulteriormente sviluppata l'azione sinergica a favore delle imprese con le Banche di credito cooperativo che rappresentano di gran lunga l'interlocutore finanziario principale per le imprese cooperative rispetto alle misure di liquidità utilizzate.

Ad esse seguono alcuni dei principali gruppi bancari nazionali ed europei: Gruppo Intesa San Paolo, Gruppo Bper, Gruppo BPM e Unicredit.

DISTRIBUZIONE PRATICHE CSA



Restano aperti per il futuro, a fronte di un prevedibile esaurimento delle misure pubbliche a sostegno della liquidità, le problematiche legate ad una eccessiva dipendenza dal credito bancario, alla evoluzione dei criteri sempre più stringenti di erogazione da parte degli Istituti di Credito, alle necessità di patrimonializzazione e capitalizzazione. Tali problematiche si vanno a intrecciare con gli obblighi di monitoraggio ed efficienza gestionale imposti dal nuovo codice della crisi che impone alle imprese una serie di passaggi necessari a prevenire le situazioni di possibile tensione finanziaria.

La finanza cooperativa e, più in generale, la finanza complementare offrono una serie di strumenti che possono integrare o sostituire il credito bancario per sopperire al fabbisogno finanziario delle PMI cooperative. Da qui, la concentrazione (attuale e prospettica) dell'attività progettuale sulla disponibilità e l'utilizzabilità di capitali finanziari volti a favorire processi di capitalizzazione e patrimonializzazione.

SDGs
8, 9, 10

Workers buyout (WBO)

L'interesse per lo strumento WBO è cresciuto nel 2020 sia a livello legislativo che di risonanza mediatica, anche sulla base degli esiti positivi dell'attività di finanziamento operata da CFI e Fondosviluppo. Nell'anno caratterizzato dal *Covid-19*, i WBO hanno anche rappresentato una innovativa via di uscita per rilanci/ristrutturazioni aziendali a fronte di situazioni di difficoltà aggravate dalla crisi pandemica.

CFI, come noto, è divenuta l'unica società che gestisce i fondi della Legge Marcora, la cui "*mission*" storica era proprio il sostegno delle iniziative di WBO; nei suoi Organi sono presenti rappresentanti del MISE che quindi hanno potuto "toccare con mano" lo sviluppo e gli effetti positivi di questa pratica imprenditoriale. In questo contesto, alcuni provvedimenti dettati dall'emergenza *Covid-19* (es. DL Rilancio) hanno rifinanziato in modo importante gli strumenti per la nascita ed il consolidamento delle imprese che riguardano in modo prioritario le iniziative di WBO.

È proseguita la sinergia tra CFI ed Invitalia anche su strumenti legislativi introdotti dalla normativa di emergenza *Covid-19*. CFI ha potuto avvalersi anche di garanzie sui propri interventi previsti da strumenti finanziari UE. Permane a livello europeo un forte interesse per queste operazioni, sia come soluzione a possibili crisi aziendali, ma anche come procedura da adottare in caso di successione di azienda.

Fondosviluppo nel periodo 2014-2020 ha maturato un'importante esperienza in tema di sostegno ad operazioni di WBO. Complessivamente ha sostenuto – compresa la *Call* - autonomamente e in sinergia con CFI - 17 esperienze di WBO attive in svariati comparti produttivi e di servizi, per un'occupazione di 323 addetti in prevalenza soci, per un impegno finanziario complessivo di oltre 2 milioni/€. Questo grazie anche alla *Call* lanciata da Fondosviluppo per il sostegno finanziario e l'accompagnamento consulenziale di iniziative di WBO, a fronte del quale venne è stato stanziato un plafond di 1 milione di euro. Relativamente al 2020, grazie al bando, sono state sostenute 4 iniziative di WBO che hanno coinvolto 38 addetti di cui 25 soci.

La *Call* prevedeva, oltre al sostegno finanziario diretto a favore di queste *new-coop*, il rimborso di parte degli oneri di assistenza forniti dalle nostre strutture territoriali di servizio, oltre che formazione imprenditoriale cooperativa; in sostanza, tutti i nostri principali soggetti di Sistema, compresa la rete di servizi (Fondosviluppo, CFI, Cooperfidi, BCC, ICN, CSA) sono stati coinvolti in questa iniziativa.

Sui WBO è ormai consolidata la sinergia tra Fondosviluppo ed il CFI in termini di istruttoria congiunta e sostegno finanziario: la partecipazione di più soggetti finanziari, consente, oltre ad un maggior supporto finanziario, un'adeguata condivisione dei rischi.

CFI ha sostenuto nel periodo 2011-2020, 81 progetti di WBO per un'occupazione stimata in circa 1.932 addetti. Alcune di tali imprese sono state oggetto di più interventi finanziari. Solo nel 2020, CFI ha sostenuto 7 iniziative, per un'occupazione stimata di 158 addetti.

CFI

	2011-2020	2020
Progetti WBO sostenuti da CFI	81	7
Totale occupati progetti WBO sostenuti da CFI	1.932	158

Il nostro Sistema territoriale, nel periodo 2011-2020, ha autonomamente accompagnato e sostenuto altre 32 operazioni di WBO, per un'occupazione stimata in circa 337 addetti. Si tratta, in genere, di operazioni relative a dimensioni più contenute, le cui risorse sono state reperite da banche locali. Nel 2020, tutte le iniziative intercettate dal nostro Sistema territoriale hanno beneficiato degli interventi di Fondosviluppo/CFI; i loro dati pertanto sono compresi nei valori prima esposti; nel tempo, infatti, Fondosviluppo e CFI sono divenuti i principali soggetti di riferimento deputati al sostegno di tali esperienze.

FONDOSVILUPPO

	2011-2020	2020
Progetti WBO sostenuti da Fondosviluppo	17	4
Totale occupati progetti WBO sostenuti da Fondosviluppo	323	38

SDGs
8, 10, 11

PROMOZIONE COOPERATIVA

Cooperative di comunità

Il progetto sulla Cooperazione di comunità arrivato a maturazione nel corso del 2018 e oggetto di investimenti diretti da parte di Fondosviluppo agisce per la messa a punto di strumenti dedicati a supporto delle cooperative nelle aree interne e nel Mezzogiorno.

Confcooperative ha coordinato tutta la parte di promozione della *community*, fisica e virtuale, dei operatori di comunità; l'azione legislativo-sindacale sul tema; il supporto della rete dei referenti territoriali; l'individuazione di partnership e ovviamente la rappresentanza.

Pur nelle difficoltà derivanti dalla pandemia, è stato offerto supporto e accompagnamento alle realtà comunitarie intenzionate a partecipare al Bando 2.0 sulle Cooperative di Comunità. A dicembre è stato effettuato anche un incontro con i referenti territoriali per verificare lo stato dell'arte sulla promozione comunitaria.

Le cooperative di comunità aderenti a Confcooperative sono, al termine di un anno caratterizzato dalla pandemia che non ha frenato la costituzione di nuove esperienze, circa 100 in 14 regioni.

Il *webinar* "Esperienze e pratiche cooperative per le comunità", organizzato da Confcooperative e Fondosviluppo assieme a IFEL - Fondazione ANCI con una partecipazione molto significativa (poco meno di 200 persone collegate tra operatori, sindaci, amministratori locali) è servito ad illustrare il progetto SIBaTer di IFEL - Fondazione ANCI, a supporto dei comuni del Mezzogiorno per l'attuazione della misura "Banca delle terre abbandonate o incolte" oltre a ribadire e trovare riscontro su quanto lo strumento cooperativo possa essere strategico per avviare o potenziare processi di sviluppo territoriale.

Continuare a collaborare con IFEL - Fondazione ANCI è quindi un obiettivo per promuovere il pensiero e la pratica cooperativa tra gli amministratori dei comuni.

Accordo con UNPLI

Nell'ambito degli accordi operativi e dei protocolli con soggetti associativi attraverso i quali promuovere cooperazione, si è dato seguito concreto all'Accordo quadro tra Confcooperative e Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI) che, con oltre 6.200 Pro Loco iscritte, costituisce l'unico punto di riferimento a livello nazionale di queste associazioni, che vantano un totale di circa 600.000 soci.

L'accordo quadro prevede:

1. di avviare una partnership per raggiungere obiettivi comuni in maniera collaborativa, promuovendo la cooperazione come modello capace di accompagnarsi all'azione di UNPLI ed utilizzando la rete di Confcooperative per la crescita di un'imprenditorialità del territorio cosciente ed evoluta;
2. di attivare azioni comuni per far crescere le capacità e le opportunità imprenditoriali dei territori, esplorando le possibilità di promozione di cooperative in sinergia ed al servizio delle Pro Loco che esprimano condizioni compatibili a questo scopo, con l'obiettivo generale di aumentare la capacità di sviluppo e valorizzazione del territorio;
3. di mettere in relazione tutte le forze e le professionalità esistenti in Confcooperative e UNPLI per sviluppare le opportune sinergie in materia di promozione, di formazione e di comunicazione per le nuove generazioni di imprenditori del territorio;
4. di fornire assistenza e materiale informativo ovunque se ne riscontri la domanda - anche potenziale - assicurando la presenza della cooperazione nel dibattito sulla tutela del territorio, sviluppando interventi promozionali che facciano opinione a livello nazionale e comunitario;
5. di collaborare sul versante della raccolta e della valorizzazione di idee imprenditoriali tramite opportune "Call" che Confcooperative attiverà per coinvolgere in maniera mirata le Pro Loco.

A luglio, è stato aperto un primo bando Confcooperative-Fondosviluppo per la "Valorizzazione delle esperienze Pro Loco in forma cooperativa", suddivisa in tre fasi:

- quella preliminare, per fare emergere da parte delle Pro Loco idee progettuali finalizzate alla crescita e allo sviluppo che possano strutturarsi in impresa. Le idee progettuali potranno avere origine da attività caratteristiche svolte attualmente dalle Pro Loco e devono comunque avere come protagoniste le comunità di riferimento delle Pro Loco stesse;
- la seconda fase, di costruzione delle relazioni, per avviare fisicamente la collaborazione tra le Pro Loco e gli uffici territoriali di Confcooperative al fine di fornire assistenza per la realizzazione in forma

cooperativa di tali idee progettuali anche tramite la messa a punto di business plan economicamente sostenibili;

- la terza e ultima fase per accompagnare le cooperative neo costituite nello *start-up* di impresa.

La prima fase si è conclusa con un buon risultato in termini qualitativi e quantitativi ed ha visto un buon livello di partecipazione. Sono state infatti 44 le manifestazioni di interesse giunte da tutto il territorio nazionale nei tempi previsti dal bando, valutate da una commissione che ha giudicato quali manifestazioni di interesse possono essere portate “al livello imprenditoriale”, con la predisposizione di un *business plan* e ha assegnato ogni Pro Loco partecipante alla rispettiva Confcooperative territoriale o regionale.

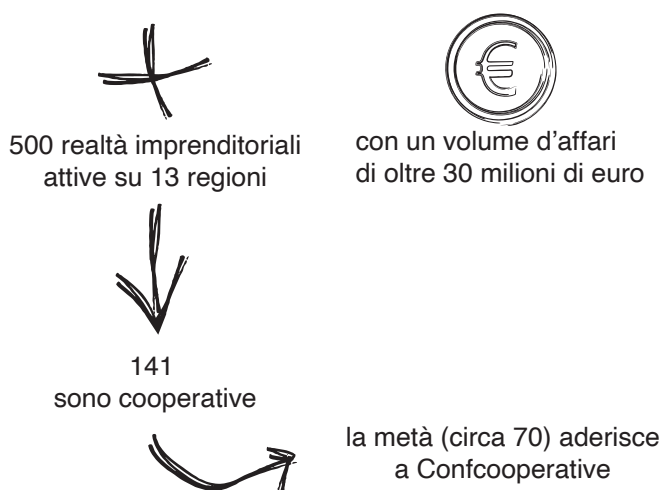
L'esperienza che si sta maturando con il sistema delle Pro Loco conferma ulteriormente che la chiave delle “alleanze” è strategica per ottenere risultati significativi in termini di promozione.

Progetto Policoro

È proseguita la collaborazione con la rete del Progetto Policoro grazie alla partecipazione agli incontri del Coordinamento nazionale del Progetto. Dopo la nomina, nel corso del 2018, di don Bruno Bignami come Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro e come nuovo Responsabile di progetto, si è ribadito l'impegno di Confcooperative con la valorizzazione delle Filiere del Progetto (Filiere dell'evangelizzazione e Filiera della formazione) cui Confcooperative appartiene.

Sul fronte della formazione forse sono stati portati i risultati più rilevanti. L'impossibilità di realizzare campi estivi in presenza per gli Animatori di Comunità del Progetto Policoro ha portato alla loro conversione in un palinsesto di moduli formativi realizzati con modalità online denominati "Distanti ma connessi".

Sul fronte dei Gestì Concreti, attività imprenditoriali collettive o individuali nate dall'esperienza del Progetto Policoro, l'ultima rilevazione identifica:



Si tratta di realtà estremamente eterogenee. La sfida che si vuole accogliere è quella di portare utilità a un numero consistente di queste nuove imprese.

Le azioni in cantiere sono:

- mappatura aggiornata dei Gestì Concreti e valorizzazione di una parte crescente di essi sul portale <http://www.gesticoncreti.it/>
- definizione di un palinsesto di moduli tematici di formazione per ambito di attività (turismo, food, ecc.) o trasversali (identità e rapporto col Progetto Policoro, ma anche *marketing*, controllo di gestione, *digital transformation*, ecc.) aprendo la partecipazione a gruppi omogenei o eterogenei di Gestì Concreti.

La rappresentanza

LEGISLATIVO

SDGs
9, 11, 12

ALCUNE PROPOSTE DI Confcooperative ACCOLTE NEI PROVVEDIMENTI

Decreto legge Cura Italia n.18/2020, convertito in Legge

SDGs
8, 9, 10

Possibilità di riunioni degli organi di società e associazioni videoconferenza (articolo 73).

Decreto legge Liquidità n.23/2020, convertito in Legge

Rinvio integrale dell'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (D.Lgs. n. 14/2019) al 1° settembre 2021 (articolo 5).

Ammissione alla garanzia del Fondo garanzia PMI delle imprese di media dimensione (fino a 499 dipendenti) (articolo 13).

Estensione sospensioni tributarie alle imprese in calo di fatturato (articolo 18).

Decreto-legge "Rilancio" n.34/2020, convertito in Legge

Ritardi pagamenti PA: ben 12 miliardi per il Fondo di liquidità per il pagamento dei debiti scaduti delle PA, con un meccanismo in tutto e per tutto omologo a quello proposto dall'Alleanza (articolo 115).

Applicazione alle cooperative (originariamente escluse) delle misure di rafforzamento patrimoniale delle PMI (articolo 26).

Inclusione tra le misure di rafforzamento patrimoniale delle PMI del credito d'imposta per chi investe nel capitale delle società (tipo *startup* innovative o imprese sociali) (articolo 26).

SDGs
3, 8, 9, 10

Applicazione alle cooperative delle misure di sostegno alle grandi imprese (articolo 27, Patrimonio destinato di CDP).

SDGs
3, 8, 9, 10 Riduzione aliquota IVA per le cessioni di beni necessari per l'emergenza (aliquota zero per il 2020, articolo 124).

SDGs
8, 9, 10 Estensione del credito d'imposta per la sanificazione degli ambienti di lavoro all'acquisto di DPI (articolo 122).

Incremento del limite annuo dei crediti compensabili tramite modello F24 (da 700 mila a 1 milione) (articolo 147).

Decreto legge "Agosto", n. 104/2020, convertito in Legge

L'incremento per l'anno 2020 di 10 milioni di euro della dotazione del Fondo per la crescita sostenibile di cui all'articolo 23 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, per le finalità di promozione della nascita e dello sviluppo delle società cooperative (articolo 60).

Possibilità di rivalutare i beni d'impresa e le partecipazioni risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2019, anche in deroga alle disposizioni del codice civile e alle norme speciali e per singoli beni (articolo 110).

Legge di Bilancio per 2021, n. 178/2020

SDGs
8, 10 Modifica del regime fiscale dei ristorni imputati a capitale sociale. Viene concessa alle società cooperative la facoltà, previa delibera assembleare, di ridurre dal 26 al 12,5 per cento la ritenuta applicabile sulle somme attribuite ad aumento del capitale sociale, anticipando in tal modo il momento della tassazione dei ristorni all'atto dell'attribuzione al capitale sociale in luogo del momento del rimborso della quota (commi 42 e 43).

Possibilità di concedere finanziamenti in favore di piccole imprese in forma di società cooperativa costituite da lavoratori provenienti da aziende i cui titolari intendano trasferire le stesse, in cessione o affitto, ai lavoratori medesimi (commi 270 e ss.).

SDGs
8, 9, 10, 12 Nell'ambito del programma Transizione 4.0 diretto ad accompagnare le imprese nel processo di transizione tecnologica e sostenibilità ambientale, si estende l'applicazione (fino a 31.12.2022) e modifica la disciplina del credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi (commi 1053-1063).

SDGs
8, 9, 10 Estensione della possibilità di rivalutazione dei beni d'impresa, modificando l'art.110 del Decreto Agosto, ed estendendo la possibilità di rivalutare i beni di impresa stabilita dall'articolo 14 della Legge n.324/2000, prevedendone l'applicabilità anche all'avviamento e alle altre attività immateriali (comma 83).

SDGs
3, 9, 10 Estensione della disciplina dell'accreditamento alle cure domiciliari (comma 406).

SDGs
8, 9, 10 Incentivi fiscali alle operazioni di aggregazione aziendale realizzati attraverso fusioni, scissioni o conferimenti d'azienda da deliberare nel 2021 (commi 233-242).

SDG 12 Disciplina di recepimento del pacchetto di direttive in materia di “economia circolare” e riscrittura di ampie parti del codice ambientale e di normative connesse (in particolare, modifiche al codice ambientale: normativa rifiuti e imballaggi - Decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116, Attuazione della direttiva (UE) 2018/851).

SDG 13 Settore del Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra (SISTEMA ETS) con l’approvazione del Decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, di recepimento della direttiva (UE) 2018/410.

SDGs 12, 13, 15 Nel periodo emergenza *Covid-19*, sono state sollecitate ed accordate nei diversi decreti legge emergenziali proroghe su adempimenti burocratici o gestionali in materia di rifiuti e di emissioni (ad esempio, deposito dei rifiuti) e sono state sollecitate ed ottenute, tra l’altro, semplificazioni per la gestione dei rifiuti derivanti da dispositivi di sicurezza adottati per l'emergenza *Covid-19* (mascherine ed altri DPI).

SDG 12 Per il settore cooperativo notevole interesse hanno rivestito le misure di agevolazione in materia di efficientamento energetico e di adeguamento sismico, con la previsione di una detrazione fiscale del 110% da fruire anche mediante cessione del credito o sconto in fattura (cd *Superbonus 110* - artt.119–121 DL “rilancio”), costantemente monitorate, sollecitando correttivi, proroghe o chiarimenti, soprattutto con riferimento ad alcune fattispecie di non chiara applicazione (ad es. cooperative sociali).

Particolare rilevanza è stata data al monitoraggio e alla predisposizione di documentazione di posizionamento e proposte tecniche e normative per l’avvio della disciplina in materia di comunità energetiche ed autoconsumo collettivo (a partire dal decreto “Milleproroghe” (articolo 42-bis del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162), che ha anticipato, in via sperimentale e transitoria, il recepimento della direttiva UE n.2018/2001 e della direttiva UE n.2019/944, in cui sono disciplinate autoconsumo, comunità di energia rinnovabile e comunità energetiche dei cittadini).

È stata supportata ed ottenuta la richiesta di proroga di alcuni impattanti strumenti di fiscalità ecologica introdotti con la legge 160 del 2019 (*plastic tax* e *sugar tax*) non adeguatamente calibrati o orientati ad una reale transizione.

Sindacale giulavoristico

SDGs
5, 8, 10

Accordo interconfederale 30 gennaio 2020 con CGIL CISL UIL: contrasto discriminazioni, molestie e violenze di genere nei luoghi di lavoro

Il tema del rispetto della persona e del lavoro dignitoso e sostenibile è al centro dell'impegno confederale.

La declinazione di questi valori ha portato alla sigla dell'Accordo con Cgil Cisl e Uil che affronta le discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro.

L'obiettivo principe delle parti è rafforzare e diffondere la consapevolezza nelle imprese cooperative, nelle persone che vi lavorano e nei loro rappresentanti sull'importanza di prevenire, contrastare e non tollerare comportamenti discriminatori basati sulle diversità, in particolare violenze o molestie di genere, sensibilizzando tutti i soggetti sull'importanza di una attenta e tempestiva gestione di simili eventuali problemi.

Per favorire e consolidare dentro il sistema cooperativo lo sviluppo di una cultura organizzativa contraria a qualsiasi forma di discriminazione, violenza e molestia di genere nei luoghi di lavoro, le parti si sono impegnate a dare ampia diffusione dell'Accordo promuovendo in via prioritaria l'adozione nelle cooperative del modello di dichiarazione quale atto tangibile di una presa in carico del tema.

SDGs
3, 8

Gestione emergenza Covid-19 a livello confederale

L'essere attori responsabili in una situazione di massima emergenza ha contribuito ad individuare procedure e comportamenti per la sicurezza dei luoghi di lavoro, garantendo nel contempo tutti i servizi essenziali necessari nella fase più acuta della pandemia. Dagli approvvigionamenti alimentari, alla distribuzione, al trasporto merci, ai servizi sanitarie e socio assistenziali. La cooperazione tutta è stata una risorsa indispensabile per tutti i cittadini.

Rispetto alla pura gestione dell'emergenza, Confcooperative si è fatta parte attiva e responsabile verso il Sistema Paese partecipando e contribuendo fattivamente alle trattative con il Governo che hanno portato in particolare:

1. alla definizione dei Protocolli Nazionali di Sicurezza del 14 marzo e del 24 aprile divenuti, su espressa indicazione normativa, punti di riferimento imprescindibili per qualsiasi operatore economico per la prosecuzione in sicurezza delle attività;

2. alla stipula della Convenzione ABI (30 marzo) con il sistema creditizio, finalizzata al pagamento anticipato degli ammortizzatori sociali Covid-19 da parte delle banche aderenti.

Nel periodo di emergenza, Confcooperative, pur avendo sospeso la riscossione dei contributi associativi dalle proprie aderenti, ha deciso di non utilizzare gli ammortizzatori sociali, messi a disposizione dal Governo per tutte le imprese che si sono viste mancare il mercato di riferimento. Una scelta che ha messo alla prova la tenuta dell'organizzazione ma ha garantito la continuità di tutela e assistenza alle imprese in un momento di grande smarrimento e necessità.

Una *Exit Strategy* dal Covid-19 per il sistema

Per affrontare anche la fase 2 – dopo il *lockdown* nazionale - della pandemia Covid-19 con senso di responsabilità Confcooperative ha adottato una strategia di ripresa che tenesse conto della protezione dei luoghi di lavoro, della salvaguardia della salute dei lavoratori e dell'attenzione alla salute collettiva, attivando misure di contenimento del contagio nei luoghi di lavoro.

Sono state individuate procedure di indirizzo per la ripresa delle attività lavorative in sicurezza sia presso gli uffici di Confcooperative, nazionali e territoriali, sia presso le società di sistema, i Centri Servizi e le imprese cooperative nei diversi settori produttivi per assicurare ai lavoratori adeguati livelli di protezione, coniugando da un lato l'esigenza di proseguire o riprendere le attività e dall'altro creare tutte le condizioni di salubrità e di sicurezza.

Tale strategia ha tenuto conto delle disposizioni nazionali emesse nel lungo periodo di emergenza sanitaria ed in particolare del “Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione” predisposto dall'INAIL (aprile 2020) e del “Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro” del 14 marzo 2020 e le relative integrazioni del 24 aprile 2020, siglato dalle parti sociali e dal Governo.

La strategia era tesa a fornire linee di indirizzo per le procedure da adottare a seconda del tipo di ambiente lavorativo di applicazione e in conformità a quanto riportato dal D.Lgs 81/08 in accordo con il protocollo del 24.04.20 e del Documento Tecnico dell'INAIL del 23.04.2020 per la singola attività.

È stata istituita una Cabina di regia che ha dato le linee guida del Piano Strategico Nazionale di Confcooperative e le risposte alle richieste dei diversi livelli coinvolti del sistema confederale.

La responsabilità di aderire al Piano nazionale e di applicare i singoli

protocolli adatti ai diversi uffici, società e cooperative era ovviamente in capo alle distinte realtà e ai diversi livelli di coordinamento.

Adeguamento degli spazi di lavoro, obbligo dei dispositivi di protezione individuale, misurazione della temperatura, sanificazione periodica di tastiere, schermi *touch*, *mouse*, divieto di riunioni in presenza, divieto di ricevere persone dall'esterno e politiche di restrizioni per i fornitori, divieto di utilizzare la sala mensa e la palestra.

Nell'App di Confcooperative è stata attivata una sezione dedicata alla fase 2, in cui ogni lavoratore ha registrato i dati dell'auto-anamnesi, eventuali autocertificazioni e il risultato del test sierologico rapido che, a cadenza settimanale, è stato effettuato a tutti i dipendenti.

IL PIANO NAZIONALE EXIT STRATEGY COVID-19 DI CONFCOOPERATIVE IN NUMERI

TOTALE UNITA' (dipendenti/collaboratori)	8.935
TOTALE ADESIONI AL PIANO E.S. COVID-19	146
TOTALE ENTI CHE HANNO ACQUISTATO TEST	398
TOTALI TEST ORDINATI (in pz.)	100.300
di cui:	
* CCI+TERRITORIALI+SOC. DI SISTEMA	11.425
* COOPERATIVE ASSOCIATE	78.450
* COOPERATIVE NON ASSOCIATE	10.425
TOTALE APP ATTIVATE	3.172

SDGs
8, 10

Gestione responsabile e sostenibile delle relazioni industriali di settore

In quasi tutti i settori, le parti firmatarie dei diversi CCNL sono state impegnate a gestire l'emergenza concentrandosi prioritariamente e necessariamente sulla stipula di protocolli e avvisi comuni sia in termini di sicurezza sul lavoro, sia in termini di sollecitazione del Governo di interventi di sostegno al proprio comparto di riferimento. In questo contesto, il ruolo confederale agito attraverso l'attività negoziale per favorire il pieno riconoscimento del lavoro portato avanti dalle cooperative e dai loro occupati, ha permesso anche di:

1. stipulare, in epoca ante-Covid-19 il 19 febbraio l'accordo di rinnovo del CCNL delle cooperative e delle imprese sociali operanti nel settore spettacolo caratterizzato da un maggior riconoscimento per le cooperative del settore creativo e digitale e dallo sviluppo di nuovi istituti (*smart working* e introduzione assistenza sanitaria integrativa);
2. il 2 dicembre è stato rinnovato il contratto nel settore delle cooperative della trasformazione agroalimentare che sarà in vigore fino al 2023: il contratto coglie le esigenze di questo particolare momento storico con una disciplina contrattuale sul lavoro agile ma pone, allo stesso tempo, uno sguardo al futuro come la previsione di obiettivi di formazione su temi che saranno sempre più rilevanti per la cooperazione agroalimentare come la sostenibilità e la transizione digitale.
3. con l'accordo del 18 dicembre si è arrivati anche alla firma del rinnovo del CCNL della cooperazione agricola dando particolare attenzione ad alcuni profili ritenuti prioritari dalle parti quali maternità, sicurezza, assistenza ai familiari e formazione.

Tutela della formula cooperativa secondo principi di legalità e dignità del lavoro

Il 2020 siamo stati fortemente impegnati - specificatamente in sede di audizione all'XI Commissione Lavoro pubblico e privato alla Camera dei deputati - a fronteggiare le insidie contenute nel disegno di legge A.C. 1423 Costanzo ed altri, recante "Disposizioni in materia di società cooperative, appalto, somministrazione di lavoro e distacco di lavoratori". Tale disegno di legge, tuttora in discussione in Commissione, è basato su pregiudizi poco comprensibili che si prefiggono il fine di liquidare la cooperazione di lavoro con l'abrogazione della disciplina del socio lavoratore di cui alla legge 142/2001. Mantenendo fede alla propria missione di tutela della distintività cooperativa e rigettando i tentativi ideologici di ridimensionamento delle specificità presenti nelle imprese cooperative (autentiche), come sistema cooperativo abbiamo ribadito la nostra azione di lotta al dumping e alle false imprese, quale che sia la forma giuridica assunta. La tutela e vigilanza sul corretto ricorso al lavoro in

cooperativa viene garantita anche attraverso il sistema degli “Osservatori provinciali della Cooperazione”, costituiti in base ad un Accordo del 10 ottobre 2007 tra le tre principali centrali cooperative, CGIL, CISL e UIL, il Ministero del Lavoro e il Ministero dello Sviluppo economico. Tali sedi, attraverso un confronto periodico e articolato sul territorio tra le parti sociali e le pubbliche amministrazioni coinvolte e un conseguente orientamento mirato dell’attività ispettiva, hanno assunto sicuramente un ruolo rilevante nel contrastare fenomeni distorsivi del mercato del lavoro praticati mediante la formula cooperativa e una sbagliata applicazione della disciplina sul socio lavoratore (legge 142/2001).

Relazioni Istituzionali Internazionali

SDGs
5, 8, 16, 17

Il movimento cooperativo mondiale, di cui Confcooperative è membro, ritiene che la missione delle cooperative sia contribuire alla promozione di una società inclusiva, più sostenibile, dove sempre più persone vivono in condizioni vantaggiose e lavorano in maniera dignitosa.

In sinergia con le organizzazioni cooperative europee e globali, le attività di Relazioni istituzionali internazionali di Confcooperative, svolte dagli uffici di Roma e Bruxelles, hanno intensificato, grazie al ricorso della modalità on-line, gli incontri di lavoro con *stakeholders* internazionali, provenienti da realtà spesso anche non strettamente collegate al mondo della cooperazione. Un lavoro “immateriale” in grado di contribuire in molti dei consessi politici europei e mondiali, alla promozione del modello cooperativo in relazione al lavoro che le cooperative svolgono quotidianamente in tutto il mondo per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

È costante e attiva la partecipazione di Confcooperative alle consultazioni dei Gruppi di lavoro delle Organizzazioni cooperative europee e mondiali per la promozione del modello socio-economico ed imprenditoriale cooperativo e agli incontri di alto profilo politico internazionale.

Nell’ultima GA, svoltasi a Kigali a fine 2019, l’ICA ha approvato la “Dichiarazione per una Pace Positiva con il Contributo delle Cooperative” promossa nel 2020 in tutti e 102 Paesi membri. Diventata il Manifesto della Cooperazione Mondiale nel 2020.

La Dichiarazione promuove il concetto di Pace Positiva, concetto da ascrivere a John Galtung, rifacendosi all’importanza del lavoro svolto dalle cooperative a favore delle comunità locali di tutto il mondo, basato sui principi di integrazione, eguaglianza e riconciliazione, differenziandosi dal concetto generico di raggiungimento della pace, inteso esclusivamente come cessazione dei conflitti armati.

Costante anche la sinergia con il *Network Donne Cooperatrici Europee*, inserito e promosso nell'Agenda di *Cooperatives Europe* per la promozione di una rete europea per la tutela delle pari opportunità di genere e con le azioni del *Gender Equality Committee della International Cooperatives Alliance (ICA)* per l'implementazione dell'Obiettivo 5 di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

The image features a solid red background. A white diagonal line runs from the top-left corner towards the bottom-right corner, creating a triangular shape in the upper-left. The word "Sociale" is centered in the lower half of the image in a white, serif font.

Sociale

Risorse umane

TIPOLOGIA DI CONTRATTI

	2019		2020	
	Uomo	Donna	Uomo	Donna
Dirigenti	1	2	1	2
Quadro	28	14	28	15
Impiegati	8	27	4	24
Totale	37	43	35	45

NUMERO TOTALE DI CONTRATTI DI LAVORO A DICEMBRE

	2020		
	Uomo	Donna	Tot
Tempo Determinato	0	2	0
Tempo Indeterminato	34	43	74
Part Time	1	2	2
Totale	35	45	80

DIPENDENTI PER ETÀ

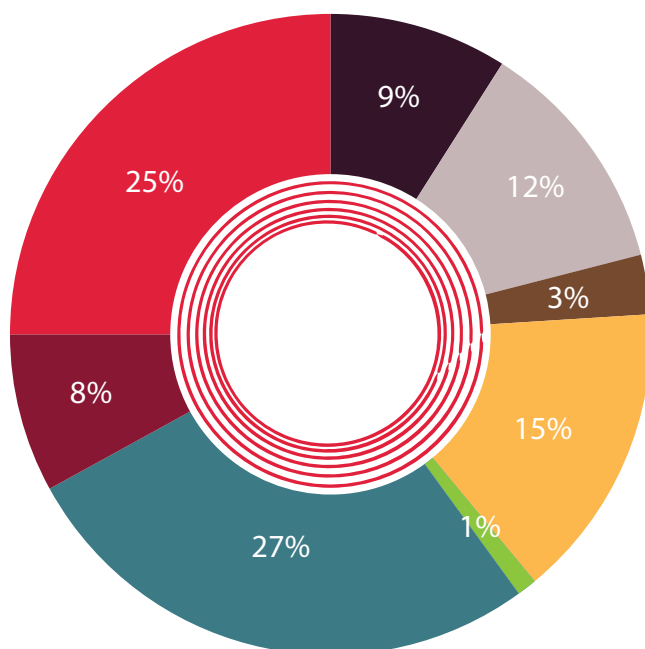
	2020		
	Uomo	Donna	Tot
< 30	2	0	2
31-45	13	19	32
46 - 60	24	13	37
> 61	6	3	10
Totale	45	35	80

Lavoro agile

Al partire del primo *lockdown* nazionale, abbiamo garantito a lavoratori e lavoratrici tutti due mesi di lavoro da casa, adeguando per tutti i *de-vice* per lavorare da remoto. A seguire, è stato organizzato un rientro graduale in piena sicurezza, mantenendo a casa quelli che hanno segnalato fragilità e abbiamo proseguito nell'utilizzo dello *smart working* per favorire la conciliazione lavoro/famiglia a chi ne ha fatto richiesta.

Welfare dipendenti

Altro anno di attenzione ai dipendenti anche in termini di *welfare* aziendale. L'utilizzo del *benefit* concesso mostra le scelte e dà indicazioni per il proseguimento di adeguate politiche di risorse umane.



- **Sevizi alla famiglia e infanzia**
(baby sitter, nido, materna, campi estivi)
- **Sport e tempo libero**
(palestra, impianto sportivo, terme, mostre e musei, corsi di lingua)
- **Check up e visite**
- **Trasporto pubblico locale**
- **Istruzione**
(elementari, medie, superiori, università, dottorato, master, libri scolastici, mensa scuola, pre e post scuola)
- **Buoni spesa**
- **Fondo pensione**
- **Viaggi organizzati**

Formazione

Le restrizioni da Covid-19 hanno comportato una revisione delle modalità di somministrazione e di fruizione dei percorsi formativi su cui Confcooperative investe da anni a favore sia della crescita professionale dei suoi collaboratori sia al rafforzamento della coesione degli organi e della loro capacità di visione strategica.

Nell'anno della pandemia, non sono stati quindi interrotti gli incontri e le sessioni formative ma trasformati in *webinar* che hanno, tra l'altro, permesso l'accesso ad un maggior numero di persone, aiutando l'organizzazione ad avere confronti più approfonditi con le diverse realtà di cui si compone e per generare sempre nuove occasioni per essere costruttori di futuro.

In collaborazione con ICN, sono stati offerti una serie di appuntamenti per consentire riflessione e confronto, anche nel delicato e critico periodo di distanziamento sociale per fornire un contributo concreto, per essere protagonisti, per vivere consapevolmente (e non solo sopravvivere) nella complessità del periodo *Covid-19*.

Gli appuntamenti si sono tenuti a cadenza fissa nei mesi di aprile e maggio per un totale di 5 incontri:

- 16 aprile: i *marker* valoriali che stanno emergendo: quali nuovi segnali e nuove opportunità
- 23 aprile: emergenza Covid-19, una incredibile e irriconoscibile crisi: prime considerazioni in uno scenario molto incerto
- 30 aprile: la gestione del tempo e la scoperta delle "risorse personali"
- 15 maggio: la gestione del lavoro a distanza
- 28 maggio: comportamenti di consumo e nuove idee imprenditoriali: il caso Alimentiamoci.com

I due dirigenti apicali della struttura confederale hanno compiuto un percorso di *coaching* individuale a cura di ICN e di International House-Ambrosetti per affrontare con strumenti più adeguati i cambiamenti in corso nel Paese, sia dal punto di vista organizzativo che politico.

Anche alla dirigenza nazionale sono stati offerti diversi momenti di approfondimento per contribuire alla visione strategica di ognuno in un momento di tale necessità. Questi momenti sono stati affidati a International House-Ambrosetti.

Il Consiglio di Presidenza si è incontrato virtualmente a maggio per affrontare le fasi del cambiamento in corso con la guida del prof. Contin che ha fatto intravedere i "Segnali fertili" della crisi in corso.

A novembre una panoramica sui temi del Forum di Cernobbio a cura del prof. Grazioli ha permesso di restare aggiornati su cosa si muove e si dice nell'economia e politica internazionale.

Le imprese cooperative aderenti sono state invece invitate ad un approfondimento sull'*Exit Strategy* di Confcooperative e a due *webinar*: uno sulla sostenibilità con il Ministro Giovannini e il prof. Becchetti e l'altro con il presidente Treu, la dott.ssa Palamara e il prof. Grazioli per discutere di lavoro e relazioni sindacali in epoca di pandemia.

Focus Censis

I focus realizzati in collaborazione con il Censis – tre nell’anno – sono occasione di analisi della realtà socio-economica nella quale operano le imprese cooperative offrendo una lettura del contesto nazionale e dell’attualità utili all’intero sistema confederale.

7 aprile “Lo *shock* epocale, imprese e lavoro alla prova della "*lockdown economy*" (che è stata la prima conferenza stampa online di Confcooperative e tra le prime fatte in Italia da associazioni di rappresentanza: con circa 20 giornalisti accreditati)

30 luglio “Covid-19, da acrobati della povertà a nuovi poveri. La nuova frattura sociale”.

6 ottobre “Dopo le macerie la ricostruzione, ecco l’Italia che ce la fa” un focus su *export* e sostenibilità.

The image features a solid red background. A thin, white diagonal line runs from the top-left corner towards the bottom-right corner, creating a subtle division in the space. The word "Ambiente" is centered in the lower half of the image in a white, serif font.

Ambiente

Servizio Ambiente ed Energia

A partire dal *Green Deal*, il Patto Verde per l'Europa, alla prima Legge sul Clima europea fino a *Next Generation EU*, più noto come *Recovery Fund*, l'Europa ha scelto di mettere in campo norme, iniziative e strumenti per condurci verso il futuro, migliorando il potenziale di crescita della nostra economia in modo sostenibile.

La parola chiave di questo percorso è la transizione ecologica, che contempla, tra l'altro, neutralità climatica, energie rinnovabili, economia circolare, digitalizzazione, città sostenibili, salute, innovazione, lavoro dignitoso.

Un nuovo servizio, denominato Ambiente ed Energia, offre supporto tecnico - giuridico sui settori di competenza alle Federazioni di settore, alle strutture territoriali e alle cooperative, con il principale obiettivo di accompagnare ed orientare le cooperative verso la transizione ecologica, per assicurare la valorizzazione di modelli produttivi e di consumo orientati alla sostenibilità e capaci di garantire, al contempo, la competitività sul mercato interno e globale, con la massima attenzione alle ricadute sulle comunità.

L'obiettivo prioritario è quello di promuovere una cultura ambientale coerente ed orientare cooperative e imprese verso comportamenti virtuosi, in sinergia con il territorio ed il contesto in cui operano, nella consapevolezza che la sostenibilità deve essere non un costo, ma una opportunità di crescita e un'ulteriore testimonianza dell'alto valore aggiunto del modello cooperativo.

L'attività di formazione su alcuni temi di interesse strategico per il settore ambientale ed energetico, rappresenta uno degli obiettivi del servizio, unitamente alla promozione di strumenti finalizzati a creare nuove opportunità di sviluppo e crescita per le cooperative (ad esempio, comunità energetiche).

Tra le attività svolte:

- circolari di aggiornamento (oltre 40)
- realizzazione di diversi *dossier* tematici di approfondimento (tra cui manuali sui rifiuti, *dossier* in materia di *emission trading* e altro)
- predisposizione dello strumento informativo periodico (con cadenza bimestrale) "Ambiente News", per dare conto, in forma sintetica, delle principali novità intervenute nei settori di competenza. La newsletter è strutturata in due parti (Ambiente e Clima ed Energia ed ogni parte è articolata in tre sezioni (Normativa, Documentazione complementare ed Attività in corso). La sezione "attività in corso",

in particolare, è finalizzata a fornire informazioni sui tavoli di lavoro avviati a livello nazionale e sui posizionamenti assunti dalla Confederazione, anche al fine di acquisire eventuali segnalazioni su questioni di interesse da considerare nel corso dei lavori.

Sono stati realizzati, inoltre, circa 15 *webinar* di formazione o approfondimento tecnico-giuridico (alcuni su richiesta delle Unioni territoriali o delle Federazioni di settore) su:

- *superbonus* 110
- novità introdotte al codice ambientale in particolare in materia di rifiuti
- disciplina sui rifiuti accidentalmente pescati dai pescatori
- comunità energetiche
- transizione energetica

Sono cresciute le relazioni a livello istituzionale e associativo e la partecipazione a vari gruppi o tavoli di lavoro impegnati sui temi ambientali (Fondazione *Green Economy*, Consorzi per la raccolta e gestione dei rifiuti, Transizione ecologica e solidale, Patto per l'acqua, ICESP, Tavolo delle PMI per l'ambiente, Fondazione Sviluppo Sostenibile).

Particolare attenzione è stata riservata al tema delle comunità energetiche, strategico per le cooperative e funzionale al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi comunitari e nazionali in materia energetica e di lotta alla povertà energetica.

Palazzo della Cooperazione – luogo sostenibile in divenire

Il nostro impegno per una sede *Plastic free* ha subito un'interruzione forzata a causa delle normative legate all'igiene e alla salute delle persone dettate dall'emergenza da Covid-19.

L'usa e getta – pur con la scelta di materiali riciclabili – è tornato nella quotidianità del Palazzo anche se in maniera contenuta, vista l'impossibilità di tenere riunioni in presenza.

Sul fronte Energia invece, resta coerente la volontà di approvvigionarsi da fonti rinnovabili utilizzando Cuore Verde della società cooperativa Power Energia.

Indagine sulla
sostenibilità
tra le aderenti.
L'analisi di Marco Frey

Le cooperative associate e la sostenibilità

Già lo scorso anno in vista del rapporto di sostenibilità avevamo effettuato una prima indagine sulla sostenibilità delle cooperative associate a Confcooperative, ma anche a causa del *Covid-19* le risposte erano state molto limitate, consentendoci di fare solo una prima fotografia.

Quest'anno l'indagine su come gli associati si stanno muovendo nella prospettiva della sostenibilità è stata maggiormente articolata e ha visto una risposta molto significativa da parte delle imprese: in ben 1752 hanno fornito risposte complete al questionario che abbiamo predisposto, fornendoci un quadro molto più rappresentativo.

Questo ci consente di fare una ampia riflessione su come il sistema cooperativo si stia muovendo nei confronti delle sfide della sostenibilità e delle varie trasformazioni ad esse associate. La pandemia ha rallentato l'economia, facendo subire nel 2020 al PIL una caduta dell'8,9%, superiore sia all'area euro sia all'Unione europea e comportando un peggioramento nella maggior parte degli indicatori legati alla sostenibilità e al perseguimento dell'Agenda 2030. Sappiamo però bene come il *Green Deal* europeo e il PNRR abbiano messo in campo risorse straordinarie per indirizzare la ripresa nella direzione di un modello di sviluppo green, sostenibile e inclusivo. Questo orientamento strategico è stato confermato nell'ultimo anno con numerosi provvedimenti legislativi e Piani, tra cui il Piano europeo per la lotta al cambiamento climatico e la strategia *Fit for 55*, che vogliono portare l'Europa ad assumere un ruolo di leadership alla COP26 di Glasgow, in corso mentre scriviamo. L'Italia vuole pienamente allinearsi a questa visione strategica, non solo perché ad essa sono vincolate le risorse del PNRR, ma anche perché tale prospettiva costituisce un'opportunità per riallineare la ripresa e i nostri percorsi di crescita al quadro europeo. Le imprese sono chiamate ad essere protagoniste di questa evoluzione e tra di esse c'è ampio spazio per il sistema delle cooperative, da sempre orientato ad un'economia solidale e sostenibile.

Per Confcooperative, che ha in atto da anni un percorso strategico nella sostenibilità, progressivamente più profondo e capillare, comprendere quale sia la situazione attuale e quali sono gli orientamenti delle cooperative aderenti è particolarmente importante. Peraltro le informazioni presenti in questa analisi potranno essere di grande interesse anche per tutti gli interlocutori e partner con cui Confcooperative si confronta e collabora.

Ma partiamo con un tema chiave della sostenibilità, inerente alla prospettiva intergenerazionale e di genere.

Generazioni e genere

Il primo gruppo di domande sono state relative all'inclusione e alla valorizzazione dei giovani e delle donne all'interno delle cooperative. Come si può evincere dalla tab.1, i giovani, under35, sono presenti nelle cooperative in modo differenziato. Quasi metà (46,7%) delle cooperative si colloca nella fascia in cui sono presenti tra il 20 e il 35% di giovani. Le classi superiori vedono una percentuale inferiore e decrescente di giovani, fino a giungere a sole 43 cooperative (2,5%) nelle quali lavorano più del 75% di giovani. Di contro son 396 (22,7%) quelle caratterizzate dall'assenza di giovani U35.

TAB.1 – PRESENZA DI GIOVANI COOPERATORI NELLE IMPRESE

La presenza di under 35 è:	numero	percentuale
fortemente maggioritaria (>75%)	43	2,5%
è prevalente (>50% ma <75%)	157	9,0%
non è prevalente ma è comunque molto rilevante (>35%)	334	19,2%
non è prevalente ma è comunque rilevante (>20%)	814	46,7%
Non sono presenti under 35	396	22,7%
Totale	1744	100,0%

TAB. 2 – GIOVANI COOPERATORI DIRIGENTI NELLE IMPRESE

	numero	percentuale
nessuno	1303	74,7%
>20%	329	18,9%
>35%	41	2,4%
>50% ma <75%	47	2,7%
>75%	24	1,4%
Totale	1744	100,0%

Per quanto concerne le donne abbiamo il 27,6% delle cooperative in cui vi è una prevalenza di donne dirigenti, con il 14,8% che arriva ad averne più dei tre quarti.

La classe prevalente nelle diverse risposte è comunque quella in cui non vi è nessuna donna dirigente (38,8% del campione), mentre al secondo posto si pone quella tra il 20 e il 35% (con 441 risposte pari al 25,3%).

TAB. 3 – DONNE CHE RICOPRONO RUOLI DIRIGENZIALI NELLE IMPRESE COOPERATIVE

	numero	percentuale
nessuna	677	38,8%
>20%	441	25,3%
>35%	144	8,3%
>50% ma <75%	224	12,8%
>75%	258	14,8%
Totale	1744	100,0%

La domanda successiva riguardava la presenza di obiettivi e di piani per accrescere il numero e il ruolo di giovani e donne. Le risposte sono riportate nelle tabelle 4 e 5, da cui si desume il numero circoscritto di piani strutturati e dettagliati in questo ambito. L'individuazione di obiettivi di aumento generale di queste componenti è molto più diffusa. Per quanto riguarda i giovani arriva sino al 44,7%, per cui, considerando le altre risposte, possiamo evidenziare come la maggioranza delle cooperative si ponga l'obiettivo di incrementare la componente under35 al proprio interno.

TAB. 4 – PIANIFICAZIONE PER AUMENTARE QUOTA E RUOLO DEI GIOVANI

	numero	percentuale
Nessun Piano	842	48,3%
Obiettivo di aumento generale	779	44,7%
Obiettivi quantificati	14	0,8%
Piano con azioni dettagliate	29	1,7%
Piano generale	80	4,6%
Totale	1744	100,0%

Per quanto riguarda la componente femminile i risultati sono leggermente inferiori. In questo caso la maggioranza delle cooperative ha dichiarato di non aver nessun Piano, né obiettivi di aumento generale (dichiarati dal 35,3%). Le modalità più strutturate con obiettivi quantificati, piano generale o piano con azioni dettagliate riguarda un numero solo di poco più circoscritto di quello della tabella precedente.

TAB. 5 – PIANIFICAZIONE PER AUMENTARE QUOTA E RUOLO DELLE DONNE

	numero	percentuale
Nessun Piano	1020	58,5%
Obiettivo di aumento generale	615	35,3%
Obiettivi quantificati	7	0,4%
Piano con azioni dettagliate	25	1,4%
Piano generale	77	4,4%
Totale	1744	100,0%

Mutualità e territorio

Passiamo ora ad una seconda sezione del questionario, volta ad indagare come alcuni dei principi chiave della cooperazione, connessi all'orientamento nei confronti dei soci, del territorio, siano effettivamente presenti all'interno delle cooperative.

La prima di queste domande ha riguardato la mutualità verso i soci.

In tab.6 le risposte mostrano come la mutualità verso i soci sia un elemento prevalente nell'orientamento dell'attività per oltre il 70% delle cooperative. Vi è comunque una quota del 13,3% che, per la loro natura, non attribuisce particolare rilevanza a questo tipo di mutualità.

TAB. 6 - QUAL È IL LIVELLO DI MUTUALITÀ VERSO I SOCI

	numero	percentuale
La mutualità è fortemente maggioritaria (>75%)	639	36,6%
La mutualità è prevalente (>50% ma <75%)	599	34,3%
La mutualità non è prevalente ma è comunque molto rilevante (>35%)	127	7,3%
La mutualità non è prevalente ma è comunque rilevante (>20%)	147	8,4%
La mutualità non è prevalente	232	13,3%
Totale	1744	100,0%

In tab.7 invece abbiamo una rappresentazione dell'apporto fornito dalle cooperative alla comunità in cui operano. Il livello massimo è costituito dalla capacità non solo ad impegnarsi con progettualità nei confronti del territorio, ma anche di misurare l'impatto sulla comunità di quanto si fa. L'8,1% delle cooperative rispondenti è giunta a questo livello in cui ha acquisito questa capacità e la valorizza. Un altro 53,7% comunque è convinta di dare un contributo significativo o molto significativo (il 26,1%) alla comunità in cui operano. Vi è poi quasi un terzo delle cooperative che dichiara di aver un buon rapporto con il territorio, che però non è dimostrabile attraverso la realizzazione di specifici progetti. Solo 112 cooperative (il 6,4%) dichiarano di non avere vocazione territoriale.

**TAB. 7 - QUAL È L'APPORTO DELLA COOPERATIVA ALLA
COMUNITÀ A CUI APPARTIENE**

	numero	percentuale
Misuriamo l'impatto che la nostra cooperativa genera nei confronti della comunità	142	8,1%
Esistono progetti specifici che dimostrano un contributo molto significativo nei confronti della comunità	456	26,1%
Esistono progetti specifici che dimostrano un contributo significativo nei confronti della comunità	481	27,6%
I rapporti con la comunità sono buoni, ma non abbiamo progetti specifici	553	31,7%
La cooperativa non ha vocazione territoriale	112	6,4%
Totale	1744	100,0%

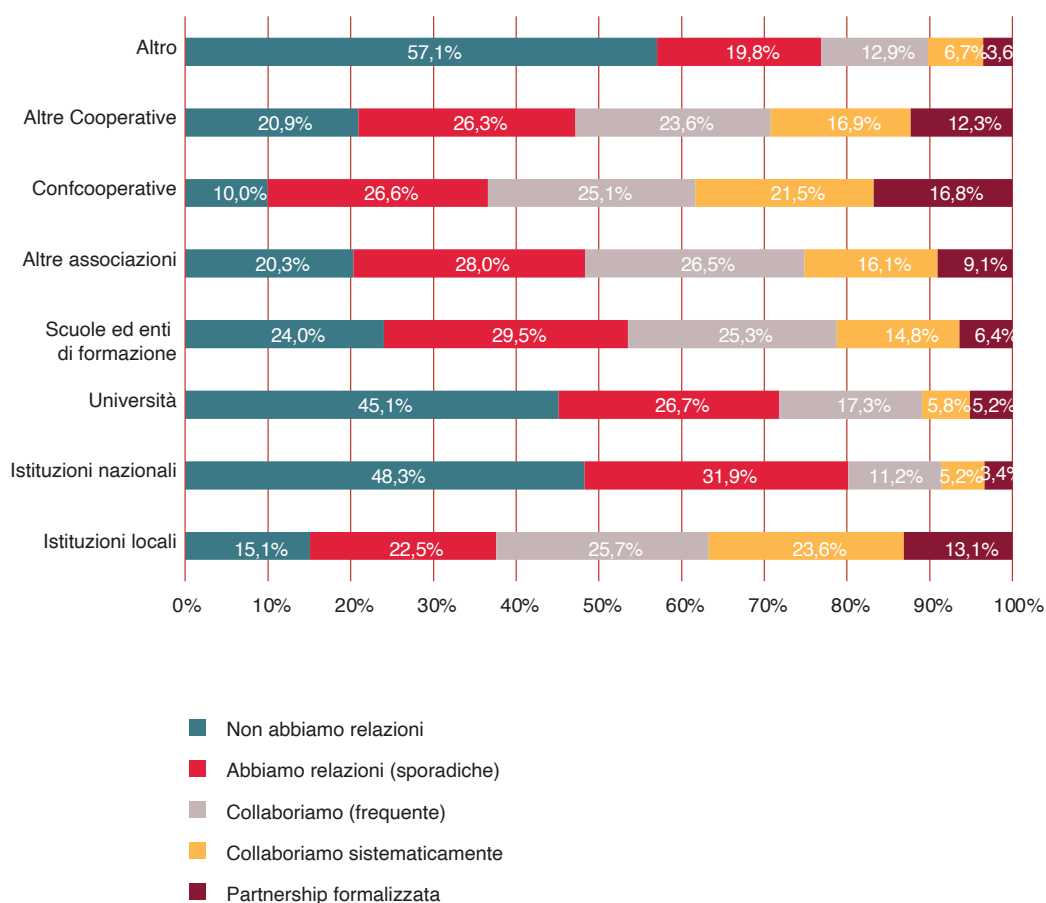
Rimanendo nell'ambito della mutualità, per comprendere la tipologia di relazioni con riferimento alla sostenibilità, è stato chiesto alle cooperative quali fossero gli attori con cui avessero relazioni sistematiche e collaborazioni. Come riportato in fig.1, emergono alcune tendenze. *In primis*, si nota come le cooperative prediligano collaborazioni con istituzioni locali, facendo più fatica ad instaurare rapporti sistematici a livello nazionale. Il 36,8% (641) delle cooperative dichiara infatti di aver instaurato partnership formalizzate o collaborazioni sistematiche con enti locali, contro un 8,6% (150) su scala nazionale. Sono infatti 842, poco più del 48%, le cooperative che non hanno relazioni di alcun genere con le istituzioni nazionali.

Questa situazione è comprensibile, soprattutto se si pensa che è correlata con le caratteristiche dimensionali delle cooperative, imprese -come abbiamo visto anche in precedenza- fortemente orientate alle relazioni comunitarie e territoriali.

Con un occhio all'istruzione, le cooperative sono attive nei rapporti con scuole ed enti di formazione, con la maggioranza (54,8%) delle cooperative che hanno instaurato relazioni sporadiche o frequenti collaborazioni. Questo è un dato incoraggiante, anche se si deve evidenziare, come quasi la metà (45,1% - 787) delle cooperative dichiara l'assenza di qualunque tipo di collaborazione con le università.

Non sorprende, ma appare molto confortante, come il numero più elevato di partnership formalizzate sia riscontrabile nelle collaborazioni con altre cooperative, *in primis* con quelle associate a Confcooperative. Con riguardo a quest'ultime, solo il 10% del campione (174 cooperative) ammette di non avere relazioni, mentre 375 (21,5%) cooperative collaborano sistematicamente, e altre 293 (16,8%) hanno partnership formalizzate.

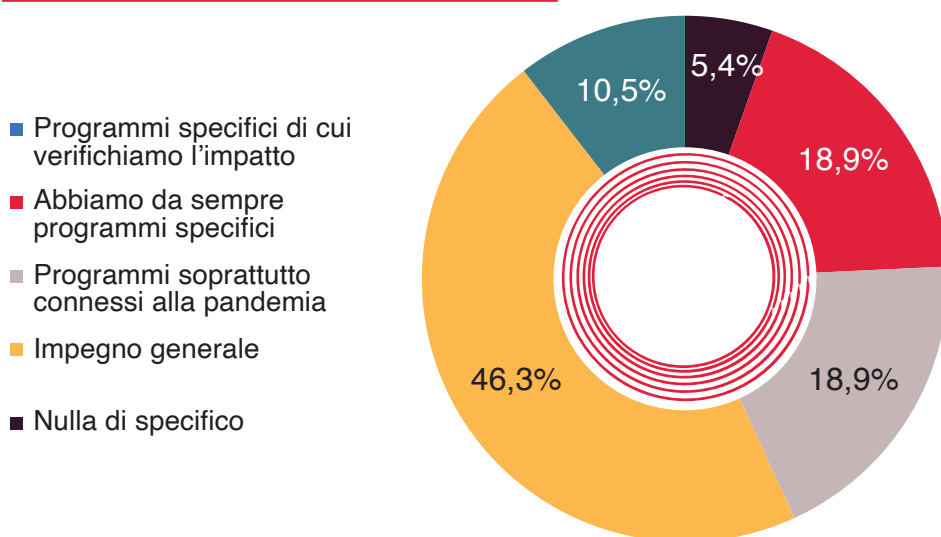
FIG. 1 - ATTORI CON CUI ESISTONO RELAZIONI SISTEMATICHE E COLLABORAZIONI CON RIFERIMENTO ALLA SOSTENIBILITÀ



Lavoro dignitoso e *welfare*

In linea con l'obiettivo per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite numero 8 (Agenda 2030) -lavoro dignitoso e crescita economica-, altro tema chiave della sostenibilità riguarda la qualità del lavoro. Il questionario si è focalizzato a capire se alcuni principi chiave di questo obiettivo, siano validi per le cooperative. La fig.2 e la tab.8 riportano, rispettivamente, la messa in campo di programmi specifici per migliorare la qualità del lavoro dei dipendenti e la periodicità di misurazione della soddisfazione dei lavoratori.

FIG. 2 - PROGRAMMI SPECIFICI PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DEL LAVORO DEI PROPRI DIPENDENTI



TAB. 8 - QUANTO MISURATE LA SODDISFAZIONE DEI VOSTRI LAVORATORI

	Numero	Percentuale
Svolgiamo indagini di clima periodicamente	178	10,2%
Misurazioni sistematiche quali/quantitative	301	17,3%
Misurazioni quali/quantitative non sistematiche	488	28,0%
Misurazioni qualitative e sporadiche	420	24,1%
Nessuna misurazione	357	20,5%
Totale	1744	100%

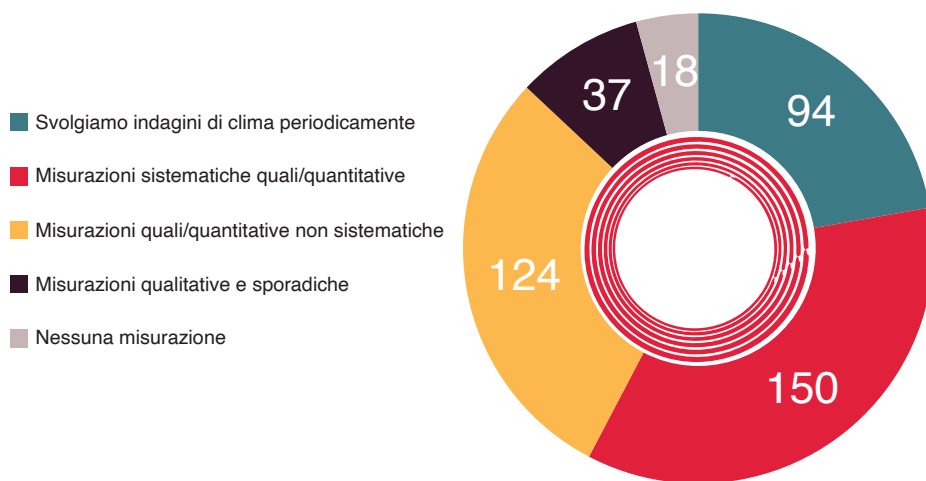
Se si focalizza l'attenzione sulla messa in campo di programmi specifici per migliorare la qualità del lavoro dei dipendenti, emerge (fig.2) che 808

cooperative (il 46,3%) si impegnano, ma in modo generale. Il 5,4% (94) non solo è capace di impegnarsi con programmi specifici nei confronti dei propri lavoratori, ma punta anche a misurarne l'impatto. Elemento, quest'ultimo, che conferma l'attenzione intrinseca delle cooperative all'elemento umano.

Sebbene alcune cooperative mostrino questa forte attenzione, solo 330 appartenenti al campione (il 18,9%) dichiara di avere da sempre attivato programmi specifici. Considerando queste due categorie, con un totale di 423 cooperative – programmi specifici con la misurazione dell'impatto e programmi da sempre esistenti –, e incrociando questo dato con la periodicità di misurazione, si nota (fig.3) come, effettivamente, siano soltanto 18 le cooperative che non si impegnano nella misurazione della soddisfazione dei lavoratori. Il 58%, ossia 244 cooperative, svolgono indagini di clima periodiche o sistematiche, sia qualitative che quantitative. Si ha quindi evidenza di come l'esistenza di programmi *ad hoc* vada di pari passo con una *pre* e *post* misurazione della soddisfazione dei dipendenti.

A livello complessivo (tab.8), sono ancora numerose le cooperative non attive nella misurazione della soddisfazione (357 – il 20,5%), o che fanno misurazioni, ma soltanto sporadiche (420 – il 24,1%).

FIG. 3 - PERIODICITÀ DI MISURAZIONE DELLE COOPERATIVE PIÙ ATTIVE NEL MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI PROPRI DIPENDENTI

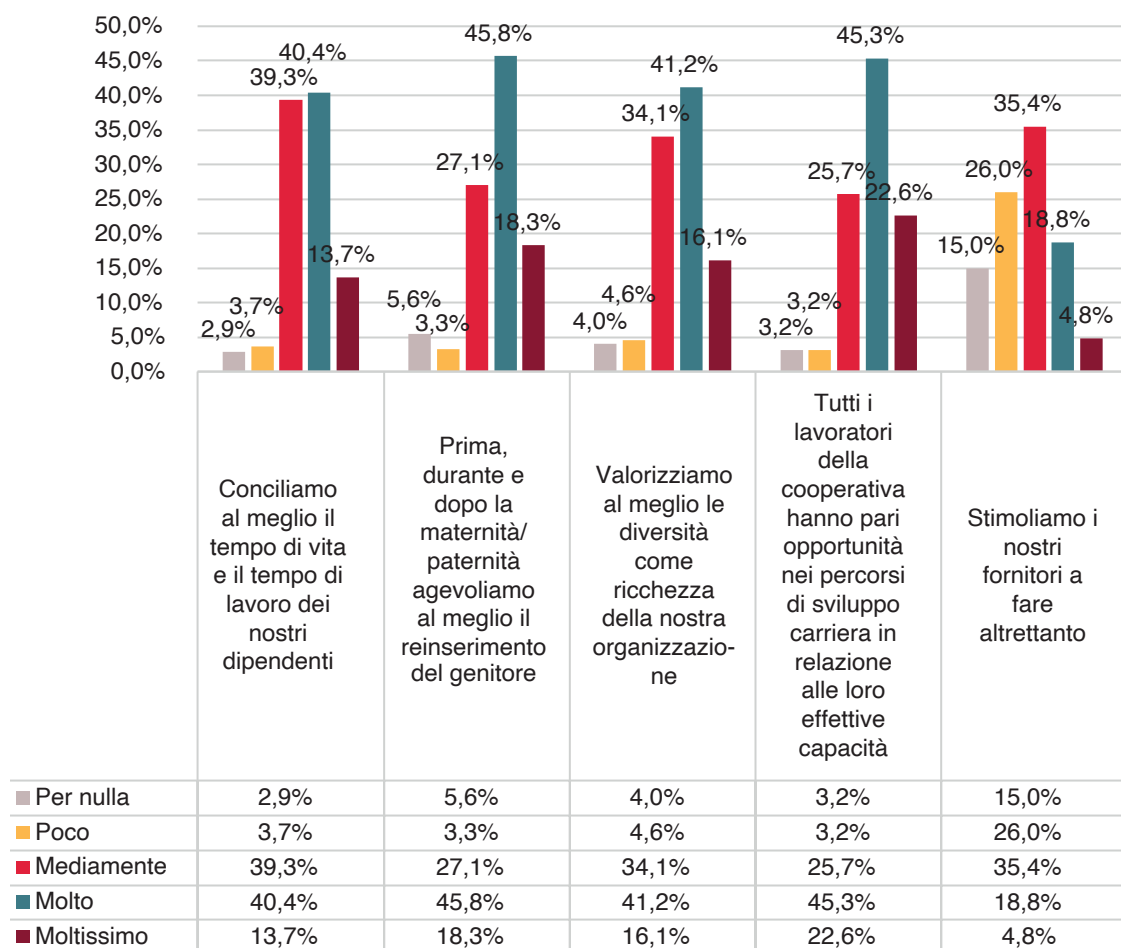


Nell'ambito del lavoro dignitoso e *Welfare*, la domanda successiva era relativa a capire il livello di gestione delle persone sia all'interno della cooperativa, che della gestione della catena di fornitura. Come mostra la fig.4, all'interno delle imprese, c'è una forte attenzione a gestire le persone in modo attento. In tutte e quattro le componenti analizzate, le percentuali più alte si attestano intorno al 43%, con la maggioranza delle cooperative che afferma di impegnarsi molto. Se il 40,4% del campione (705 cooperative) dichiara di essere molto attento a sviluppare un corretto work-life balance per i dipendenti, il 45,8% si impegna

molto nella gestione della maternità/paternità, e il 41,2% è attento nel valorizzare le diversità all'interno della cooperativa, facendone un punto di forza.

Molto positiva è l'accortezza verso le pari opportunità di carriera dei lavoratori, con un 67,9% complessivo di cooperative (1.184) che si impegna molto (790) e moltissimo (394) per tale scopo. In aggiunta, i dati evidenziano che, se all'interno delle cooperative l'attenzione è forte, lo stesso non è valido verso l'esterno. Se da un lato, una quota significativa (il 41%) dichiara di non essere per nulla o poco attenta a stimolare i fornitori ad un'etica gestione dei lavoratori, dall'altro, solo il 4,8%, 84 cooperative su 1.744, affermano di impegnarsi moltissimo. Vi è quindi un segnale di come l'impegno alla gestione delle risorse umane, che appare ancora circoscritto all'interno delle cooperative, sia da estendere alle rispettive sfere di influenza, cominciando dalla catena di fornitura.

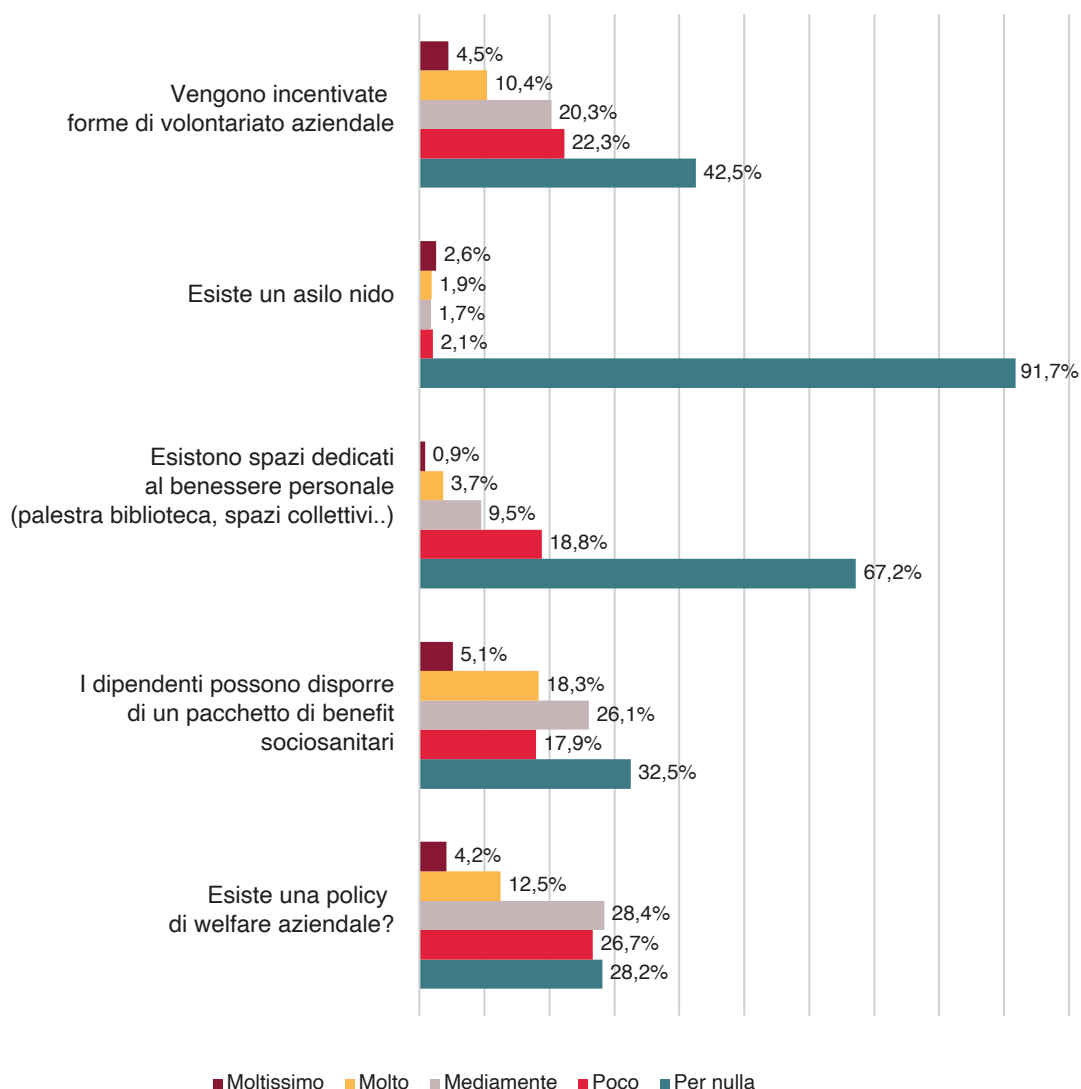
FIG. 4 SCELTE ORGANIZZATIVE E GESTIONE DELLE PERSONE ALL'INTERNO DELLA COOPERATIVA



■ Per nulla ■ Poco ■ Mediamente ■ Molto ■ Moltissimo

Al fine di valutare il dettaglio dell'attenzione alla gestione delle risorse umane, con un'ulteriore analisi si è chiesto ai partecipanti di fornire alcune informazioni aggiuntive circa il *Welfare* all'interno della cooperativa. Dalla fig.5 si nota come il tasso di risposta sia prevalentemente negativo. Significativa al proposito è la distribuzione delle risposte concernenti l'esistenza dell'asilo nido e di spazi dedicati al benessere personale. Rispettivamente, il 91,7% (1600 cooperative) e il 67,2% (1172 cooperative) confermano l'inesistenza di queste strutture. Troviamo una distribuzione più equa, anche se concentrata nella parte bassa (da mediamente a per nulla), per quanto riguarda altri servizi di *Welfare*. A titolo esemplificativo, il 26,1% delle cooperative (455) ammette di avere un impegno nella media con riguardo alla messa a disposizione di pacchetti di *benefit* sociosanitari, contro un 23,5% che dichiara un forte impegno in tale direzione (320 molto e 89 moltissimo).

FIG. 5 WELFARE AZIENDALE

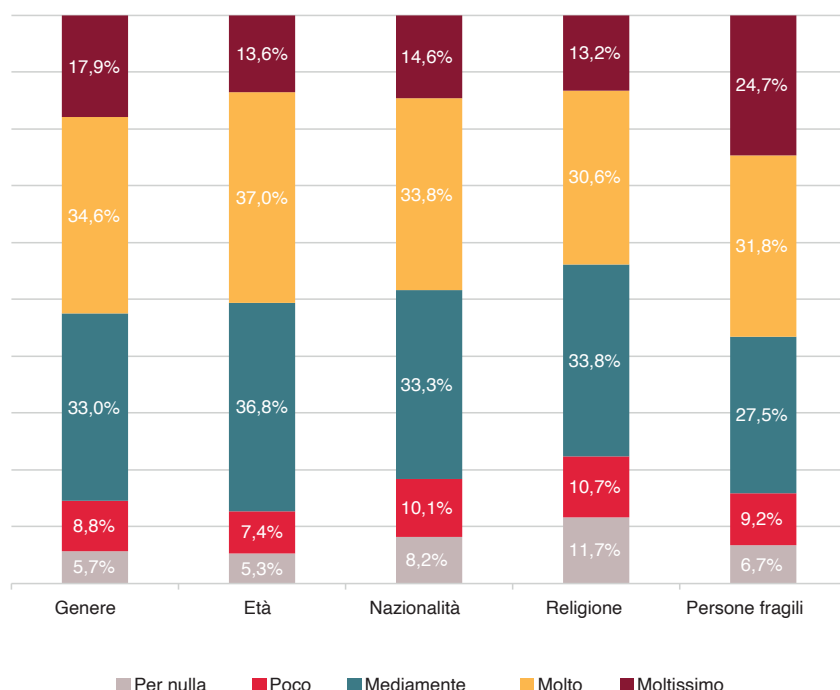


A livello complessivo, sono solo 9 le cooperative, sul totale, che dichiarano di impegnarsi molto o moltissimo su tutte le aree di *Welfare* indagate.

Impegno per l'inclusione e la parità

In linea con quanto analizzato circa il lavoro dignitoso e l'esistenza di *policy* di *Welfare* a livello aziendale, il questionario ha inteso approfondire l'impegno delle cooperative verso l'inclusione e la parità. Come si può evincere dalla fig.6 e dalla tab.9, è stato chiesto al campione, rispettivamente, che livello di impegno avesse la loro cooperativa in termini di valorizzazione delle diversità e se esistessero dei piani specifici per migliorare la parità di genere. Si era visto precedentemente come le cooperative fossero mediamente attente all'inclusione di quote femminili. Anche se la classe prevalente era quella in cui non vi era nessuna donna dirigente, il 27,6% dichiarava di avere una prevalenza di donne dirigenti (vedasi tab.3). I dati raccolti con riferimento all'impegno per la parità, dimostrano come ci sia una volontà da parte delle cooperative ad andare in tale direzione. 313 cooperative del campione (il 17,9%) si impegnano moltissimo, mentre un buon 34,6% (603) sono molto attente. Soltanto il 5,7% delle cooperative non è interessato ad impegnarsi per tale obiettivo. Come si vede in fig.6, questo andamento è abbastanza lineare anche per tutte le altre categorie di inclusione e parità: età, nazionalità, religione, persone fragili. Quest'ultima, tra tutte, è quella che evidenzia un più significativo impegno, con una maggioranza (il 56,5%, 986) di cooperative che si impegnano molto e moltissimo.

FIG. 6 - L'IMPEGNO DELLA COOPERATIVA IN TERMINI DI VALORIZZAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ



Per fornire un'indicazione più precisa sul significato di parità di genere, si è deciso di chiedere se ci fossero in atto dei piani specifici per migliorarne la qualità. La tab.9 mostra come, per tutti i piani, la maggioranza delle cooperative dichiara un impegno almeno nella media. Tra le cinque iniziative indagate, spicca l'impegno nell'organizzare il lavoro per conciliare gli impegni professionali con la vita privata, con il 36,9% di cooperative che dichiarano una forte attenzione. Di poco minore è l'impegno verso la promozione delle pari opportunità nello sviluppo professionale (33,5%, 584). Con riferimento all'individuazione dei fenomeni di violenza di genere all'interno dell'organizzazione, la distribuzione sembra ancora troppo equa, con un 18,2% di cooperative che dichiarano di non impegnarsi per nulla e con un altrettanto 18,5% che afferma invece un fortissimo impegno.

TAB. 9 - AVETE DEI PIANI SPECIFICI PER MIGLIORARE LA PARITÀ DI GENERE. INDICARE CON QUALE INFORMAZIONE SIETE D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI.

	Per nulla	Poco	Mediamente	Molto	Moltissimo	Totale
Pari opportunità nel processo decisionale relativo alle posizioni lavorative messe a concorso	14,5% 253	10,1% 177	32,2% 561	28,3% 493	14,9% 260	100% 1744
Promozione delle pari opportunità nello sviluppo professionale	9,2% 161	8,4% 146	31,8% 555	33,5% 584	17,1% 298	100% 1744
Organizzazione del lavoro orientata a favorire la conciliazione tra gli impegni professionali e la vita privata	7,5% 130	6,7% 116	31,7% 552	36,9% 643	17,4% 303	100% 1744
Individuazione dei fenomeni di violenza di genere all'interno dell'organizzazione con messa in mora dei responsabili e tutela delle vittime	18,2% 317	10,0% 175	25,6% 446	27,7% 483	18,5% 323	100% 1744
Sensibilizzazione di tutto il personale relativamente ai temi delle pari opportunità	12,7% 221	11,5% 201	32,3% 563	28,1% 490	15,4% 269	100% 1744

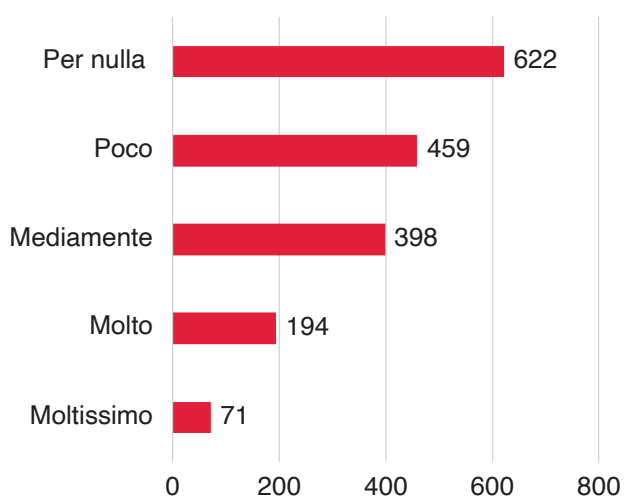
Per entrare più nel merito di questo tema, sono state raccolte le descrizioni di alcune iniziative di inclusione e di pari opportunità svolte dalle cooperative. Lungi dall'includere in questo *report* l'elenco completo delle iniziative, a titolo esemplificativo, più cooperative dichiarano di non applicare nessun tipo di discriminazione, impegnandosi ad assumere figure con disabilità o emarginate. Altre godono di particolari *benefit*, come l'acquisto di prodotti ad un prezzo ridotto. Altre puntano invece sulla flessibilità dell'orario di lavoro e alla possibilità di scambiare i turni di lavoro per agevolare un *work-life balance* migliore.

L'Agenda 2030

Andando ad analizzare la conoscenza dell'Agenda 2030, emerge come un numero molto significativo e maggioritario delle cooperative conosca poco (26,3%) o per nulla (35,7%) l'Agenda. La risposta mediamente è stata data dal 22,8% delle imprese, mentre le risposte molto (11,1%) e moltissimo (4,1%) rimangono molto basse.

Appare evidente che occorre mettere campo azioni per accrescere la consapevolezza delle imprese cooperative sui 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, per la valenza che ha assunto in questi 6 anni il *framework* delle Nazioni, nell'indirizzare non solo le politiche internazionali e nazionali, ma anche le strategie delle imprese e di molti altri attori (si pensi al terzo settore e alle Università).

FIG. 7 - CONOSCO L'AGENDA 2030



Per comprendere meglio il grado di maturità rispetto all'Agenda possiamo analizzare il quadro completo delle risposte date rispetto, non solo alla conoscenza, ma anche al contributo rispetto all'Agenda 2030. Essendo questo set di domande stato espresso nella stessa forma dello scorso anno, possiamo confrontare le risposte. Prima di farlo occorre sottolineare come, avendo quest'anno a disposizione un numero di questionari di 25 volte superiore, non solo la rappresentatività è di gran lunga maggiore, ma è necessario sottolineare come tra i pochi rispondenti dello scorso anno vi fosse anche una quota più elevata di cooperative consapevoli e impegnate sull'Agenda 2030. Ciò era dovuto al meccanismo di individuazione dei rispondenti che l'anno scorso era passato attraverso la segnalazione delle associazioni territoriali, mentre quest'anno è stato completamente casuale.

Dal confronto, infatti, si denota immediatamente come quelle che rispondono moltissimo si riducano al 4,1 dal 26% dello scorso anno, a discapito soprattutto di quelli che dichiarano di non saperne nulla, che passano dal 19 al 37%.

Andiamo però a vedere anche le altre risposte: la stessa conoscenza dell'impegno di Confcooperative per l'Agenda 2030 è poco nota. Le risposte moltissimo e molto non arrivano al 10% (rispettivamente 1,3 e 7,5%), quando l'anno scorso erano state del 45%, mentre prevalgono il per nulla (37,6%) e il poco (33,4%).

Analogo risultato si ottiene per quanto riguarda l'impegno formale da parte delle cooperative sull'Agenda 2030. Le prime due risposte moltissimo e molto, non arrivano insieme all'8%, mentre la risposta per nulla è maggioritaria con il 58,9%. Essendo fortemente correlato con la conoscenza nulla o scarsa dell'Agenda questo dato non deve preoccupare. Non è tanto un tema di *commitment*, quanto di consapevolezza.

**TAB. 10 - CONOSCENZA E CONTRIBUTO AD AGENDA 2030 –
CONFRONTO 2020-2021**

	Anno	Per nulla	Poco	Mediamente	Molto	Moltissimo	Totale
Conosco l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e i 17 SDGs	2020	19%	19%	16%	19%	26%	0%
	2021	35,7%	26,3%	22,8%	11,1%	4,1%	0%
Conosco l'impegno di Confcooperative per l'Agenda 2030	2020	19%	34%	18%	15%	11%	3%
	2021	37,6%	33,4%	20,3%	7,5%	1,3%	0%
La nostra cooperativa si è impegnata formalmente a favore dell'Agenda 2030	2020	40%	21%	15%	5%	15%	5%
	2021	58,9%	20,9%	12,2%	5,8%	2,1%	0%
Abbiamo identificato su quali SDGs concentrare il nostro impegno	2020	34%	23%	10%	15%	16%	3%
	2021	57,2%	21,4%	11,9%	7,4%	2,1%	0%
Stiamo misurando i risultati a questo proposito	2020	42%	24%	13%	8%	10%	3%
	2021	61,6%	21,7%	10,4%	4,8%	1,4%	1%

Di conseguenza anche la risposta successiva sull'identificazione degli SDGs su cui agire, presenta risultati analoghi. Sia nella risposta di quest'anno, fortemente correlata all'impegno, sia in confronto con lo scorso anno.

Infine, anche la risposta sulla misurazione dei risultati rispetto agli SDGs, conferma come solo una quota limitata delle cooperative rispondenti, siano pienamente impegnate su questo fronte: solo 25 rispondono moltissimo e 83 molto, anche se per questa domanda anche la risposta mediamente può essere considerata positiva.

La transizione ecologica

Per introdurre una prospettiva differente rispetto alla sostenibilità abbiamo introdotto anche una domanda inerente la transizione ecologica. È un termine nuovo, ma come è noto, il nuovo Governo ha istituito un Ministero della transizione ecologica che negli ultimi mesi si è messo all'opera per produrre, insieme a tutti gli altri Ministeri chiave, un Piano per la transizione ecologica, strettamente connesso al *Green Deal* e all'Agenda 2030.

Peraltro il concetto di transizione è per noi fondamentale per rappresentare le diverse trasformazioni (nell'uso delle risorse, nel rapporto con la natura e con il clima, nella mobilità, nelle modalità di produzione e consumo, ecc.) che siamo chiamati a vivere nella prospettiva del nuovo modello di sviluppo, per cui è interessante anche comprendere come le cooperative si cominciano a porre rispetto a questo tema.

Nella tab.11 si vede come i rispondenti si distribuiscano in modo abbastanza equivalente tra le alternative prospettate. Vi è la maggioranza dei due quinti sulla risposta positiva, ma attendista: siamo interessati a capire meglio come impatterà concretamente sulla nostra attività. Sugli estremi vi sono percentuali simili: il 10,7% già con progetti in campo e l'8,8 preoccupato per le conseguenze. Interessante anche la presenza di un 22% che rileva le opportunità connesse con la transizione ecologica, stanno approfondendo il tema.

TAB. 11 – QUANTO SIETE CONSAPEVOLI DELLA RILEVANZA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER LA VOSTRA ATTIVITÀ

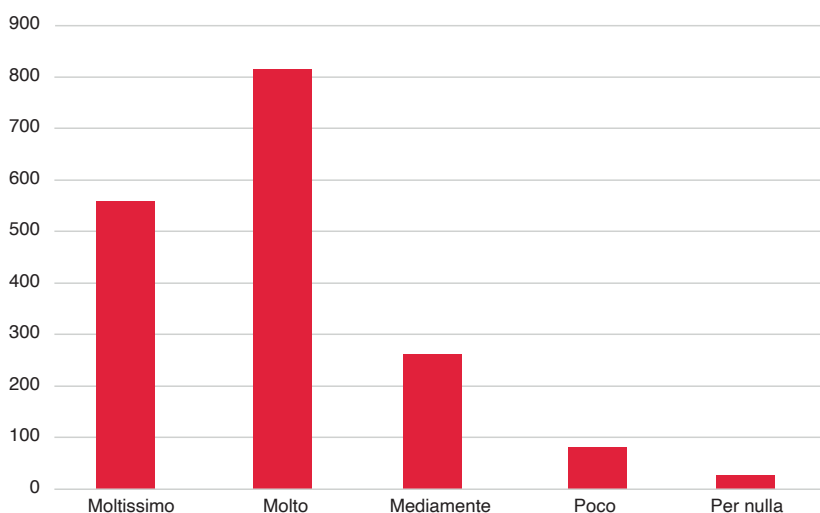
	numero	percentuale
Siamo preoccupati dell'impatto (costi, adempimenti) che potrebbe avere sulla nostra attività	153	8,8%
Non riteniamo che abbia grande rilevanza per noi	294	16,9%
Siamo interessati a capire meglio come impatterà concretamente sulla nostra attività	727	41,7%
Riteniamo sia un'opportunità e stiamo approfondendo il tema	384	22,0%
Siamo consapevoli che è una grande opportunità e abbiamo progetti in campo per valorizzarla	186	10,7%
Totale	1744	100,0%

Cambiamento climatico

Introdotta in generale e nello specifico (quella ecologica) il concetto di transizione, vediamo adesso qual è la visione da parte delle cooperative di alcuni delle transizioni chiave nell'ambito del *Green Deal*. Partiamo da quella prioritaria, relativa alla decarbonizzazione.

Come si può osservare in fig.8, la maggior parte delle cooperative considerano il rischio climatico molto rilevante: sommando le risposte molto e moltissimo si arriva al 78,8%. Vi è poi una quota più ridotta del 15,1% che lo valuta mediamente. Le risposte poco e per nulla sono relativamente marginali.

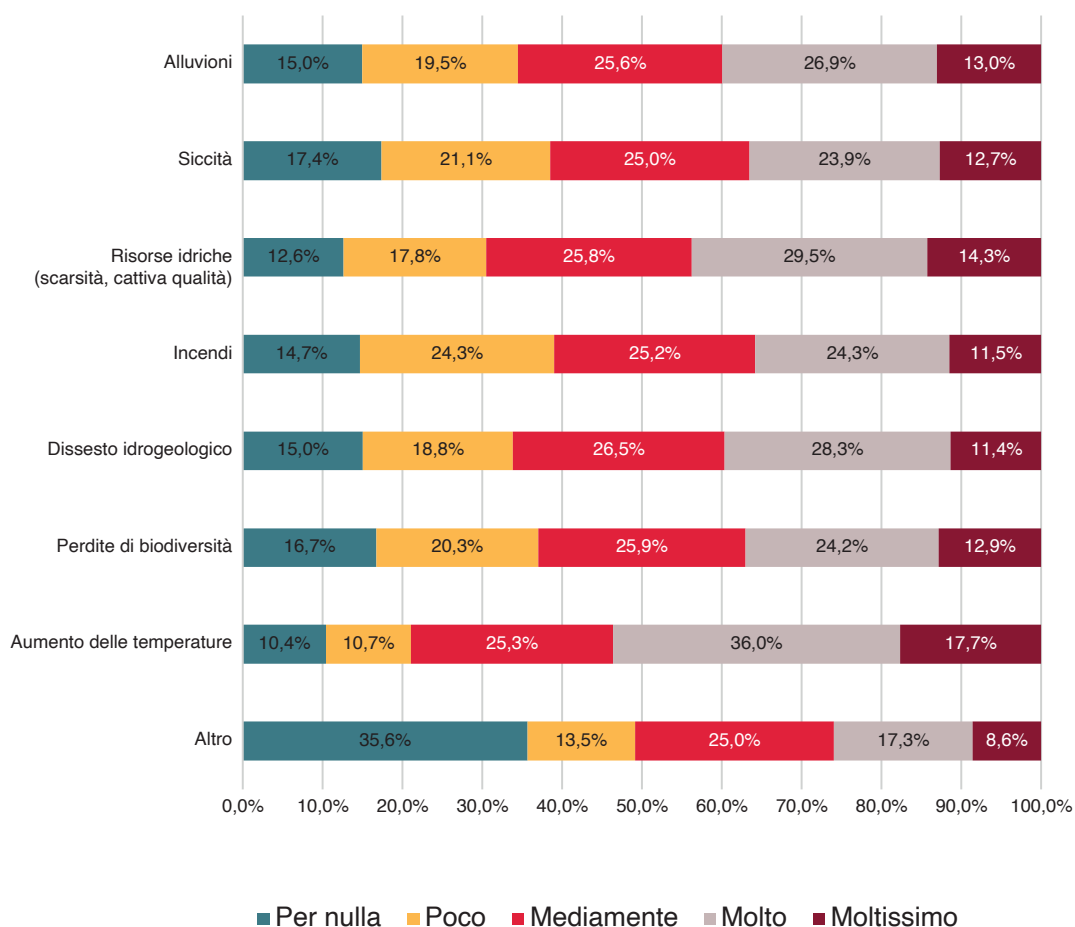
FIG. 8 - QUANTO RITENETE RILEVANTE IL RISCHIO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Il *World Economic Forum*, annualmente, stila *The Global Risks Report*, un rapporto sui rischi, su scala globale, in termini di impatto e di probabilità di accadimento. Secondo l'indagine più recente (2021), i rischi legati al cambiamento climatico e, in particolar modo, quelli ambientali, sono i rischi maggiormente percepiti, insieme a quelli legati alla pandemia. A titolo esemplificativo, gli eventi estremi e una crisi legata alla perdita di biodiversità sono ai primi posti. Data la maggioranza delle cooperative che considerano il rischio del cambiamento climatico molto rilevante, si è ritenuto opportuno indagare come esse percepiscano il rischio, specificatamente ambientale, legato alla loro attività. Dalla fig.9 emerge come la maggioranza delle cooperative rilevi una significatività nelle fasce centrali, ossia che varia da una bassa ad un'alta significatività. Per tutti i rischi ambientali – alluvioni, siccità, scarsità e cattiva

qualità delle risorse idriche, incendi, dissesto idrogeologico e aumento delle temperature – il numero delle cooperative che percepisce questi rischi per nulla significativi, si compensa con il numero di quelle che, al contrario, li ritengono più che molto rilevanti. Tra i vari rischi, spiccano però, con una percezione di significatività leggermente più alta rispetto agli altri, quello relativo alle risorse idriche e quello dell'aumento delle temperature. Se per il primo infatti, il 43,8% dichiara di ritenere questo rischio molto rilevante (29,5%, 514) e relevantissimo (14,3%, 249), per il secondo abbiamo una percentuale ancora più alta (53,6%), con un totale di 935 cooperative comprensiva dei due livelli di significatività.

FIG. 9 - SIGNIFICATIVITÀ DEI RISCHI AMBIENTALI



Diventa interessante analizzare quali sono per le cooperative le azioni da mettere in campo per fronteggiare il rischio climatico.

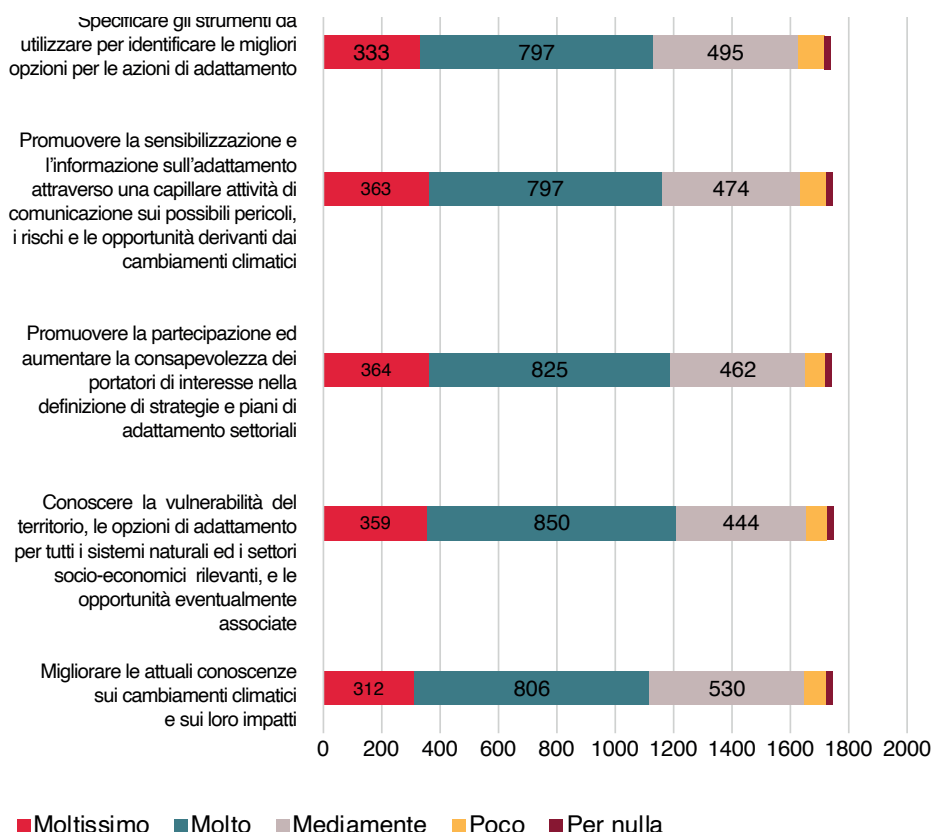
In tab. 12 si può osservare come tutte e tre le tipologie di azione indicate siano considerate molto rilevanti dalla maggior parte delle imprese. Sommando le due prime risposte (moltissimo e molto), si arriva al 63,7% per la riduzione delle emissioni dirette, al 59,3% per le azioni lungo la filiera nella prospettiva dello scope 3, al 59,5% per le strategie di adattamento.

TAB. 12 - QUANTO RITENETE PRIORITARIE LE SEGUENTI AZIONI NELLA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

	Riduzione emissioni dirette		Ridurre le emissioni di filiera		Adattamento	
Moltissimo	353	20,2%	335	19,2%	303	17,4%
Molto	759	43,5%	700	40,1%	734	42,1%
Mediamente	411	23,6%	408	23,4%	490	28,1%
Poco	141	8,1%	168	9,6%	149	8,5%
Per nulla	80	4,6%	133	7,6%	68	3,9%
Totale	1744	100,0%	1744	100,0%	1744	100,0%

Proprio sull'adattamento, possiamo considerare la domanda inerente a come le cooperative possono agire per operare al meglio, nell'interazione con gli altri attori, al fine di mettere in campo strategie di adattamento al cambiamento climatico. Come si può osservare nella fig.2 tutte le modalità di azione indicate vedono una risposta concentrata tra molto (che varia tra il 45,7 e il 48,7%) e moltissimo (che si muove tra il 17,9 e il 20,9%), la risposta mediamente completa il quadro (variando tra 25,5 e 30,4%), mentre poco e per nulla appaiono residuali. Ciò significa che per le cooperative il tema dell'adattamento al cambiamento climatico è molto rilevante e richiede un approccio di sistema.

FIG. 10 - CON RIFERIMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LE COOPERATIVE DOVREBBERO



Pianificazione e gestione della sostenibilità e dell'ambiente

Andiamo ora a considerare come le cooperative sono attrezzate nella pianificazione e gestione ambientale, dell'economia circolare e della sostenibilità. Nella fig.11 vi sono alcune domande che ci consentono di comprendere il livello strategico ed organizzativo associato a questi temi.

Quella che vede una risposta più significativa riguarda la presenza del tema ambiente naturale all'interno della *mission* della cooperativa: il 29,4% risponde moltissimo e l'8,4% molto. Le altre tre risposte sono piuttosto distribuite: 17,8% per mediamente, 23,1% per poco, 21,4 per nulla. Se però più di un terzo delle cooperative ha riconosciuto all'ambiente una rilevanza primaria, le percentuali scendono progressivamente quando si considerano le altre dimensioni dell'impegno riferite non solo all'ambiente, ma più in generale alla sostenibilità: la pianificazione strategica, le priorità per il top management, la fissazione di obiettivi e traguardi, la presenza e il ruolo del responsabile della sostenibilità.

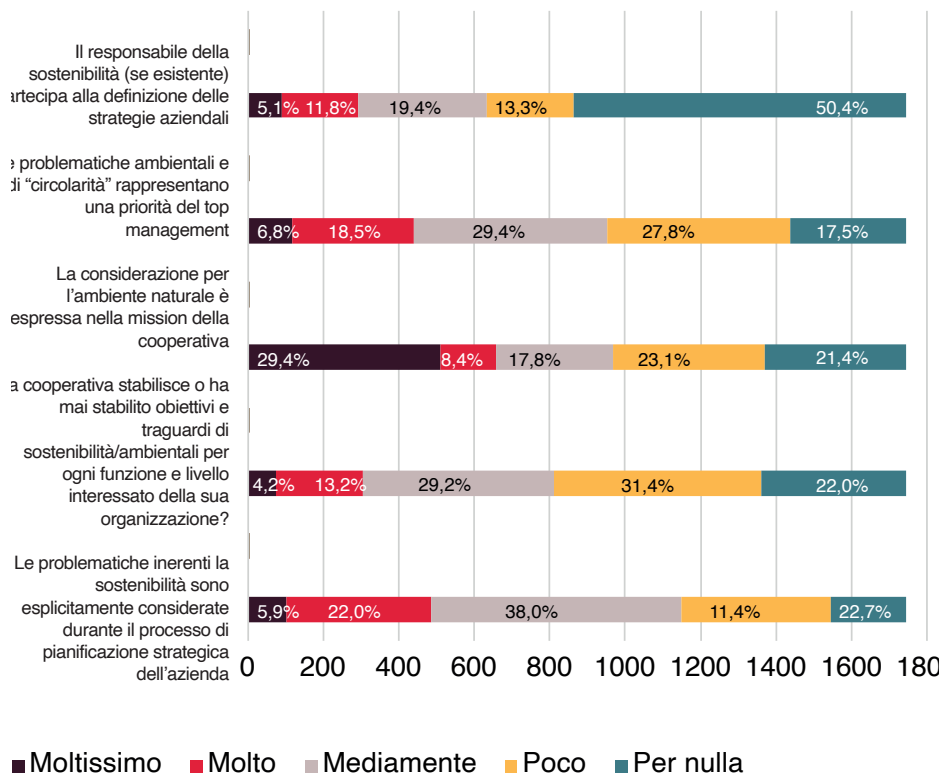
La somma di moltissimo e molto è pari al 27,9% sulla domanda inerente l'esplicita considerazione della sostenibilità durante la pianificazione strategica dell'ambiente, di contro sommando poco o per nulla in questo caso arriviamo al 34,1% e la risposta prevalente rimane l'abbastanza con il 38%.

Sulla domanda inerente il fatto che i temi ambientali e della circolarità siano tra le priorità del *top-management* il campo delle risposte positive si restringe lievemente: moltissimo e molto sono la risposta data da circa un quarto delle cooperative, mentre poco o per nulla arrivano quasi alla metà delle risposte; l'abbastanza comunque, con il 29,4% rimane l'opzione preferita.

Ulteriore scalata verso il basso abbiamo con riferimento alla fissazione di obiettivi e traguardi sulla sostenibilità, dove il poco o per nulla arriva a superare il 50% e il moltissimo e molto giunge al 17,4%.

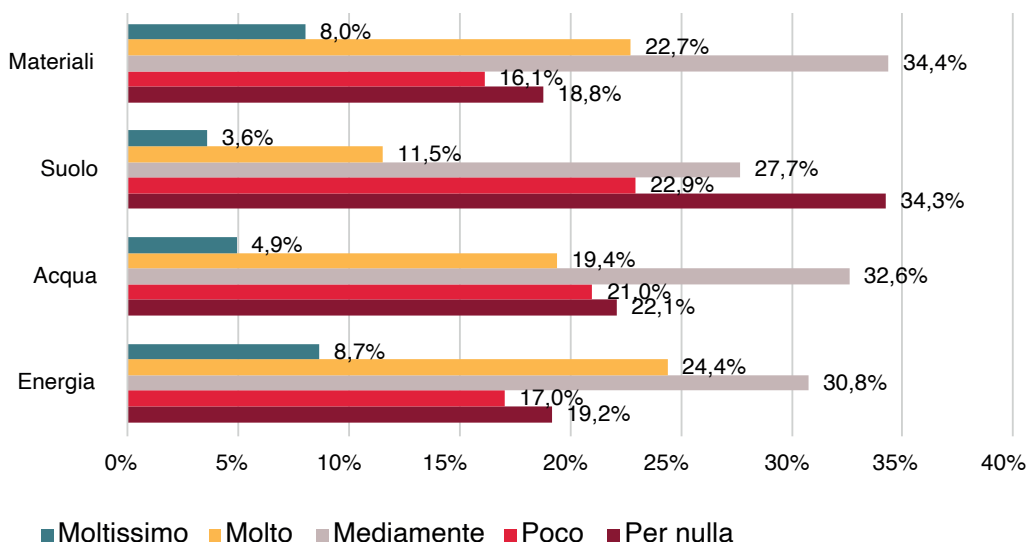
Infine quando consideriamo la presenza e, nel caso vi sia, la partecipazione del responsabile della sostenibilità alla definizione delle strategie aziendali le cooperative che rispondono positivamente scendono ancora, giungendo al 17,1% per le prime due tipologie di risposte e salendo oltre il 50% per la semplice risposta per nulla.

FIG. 11 GESTIONE AMBIENTALE ED ECONOMIA CIRCOLARE



Il quadro che ci fornisce questa parte del questionario è di un gruppo relativamente ristretto di cooperative avanzate che si sono attrezzate dal punto di vista strategico ed organizzativo, a cui fanno da contraltare una maggioranza d'impresе che devono ancora attrezzarsi per gestire le problematiche della sostenibilità, della circolarità e dell'ambiente in modo strutturato. D'altronde questo quadro corrisponde anche a quello che abbiamo visto all'inizio con riferimento alle tematiche più sociali (genere e generazioni). Per entrare più nel merito rispetto alla considerazione dell'ambiente in termini strategici, la successiva domanda del questionario ha indagato su quali azioni avessero messo in campo le cooperative per l'uso efficiente e rinnovabile delle risorse (fig.12). In base alla risorsa, si notano risposte differenti.

FIG. 12 - AZIONI PER L'USO EFFICIENTE E RINNOVABILE DELLE RISORSE

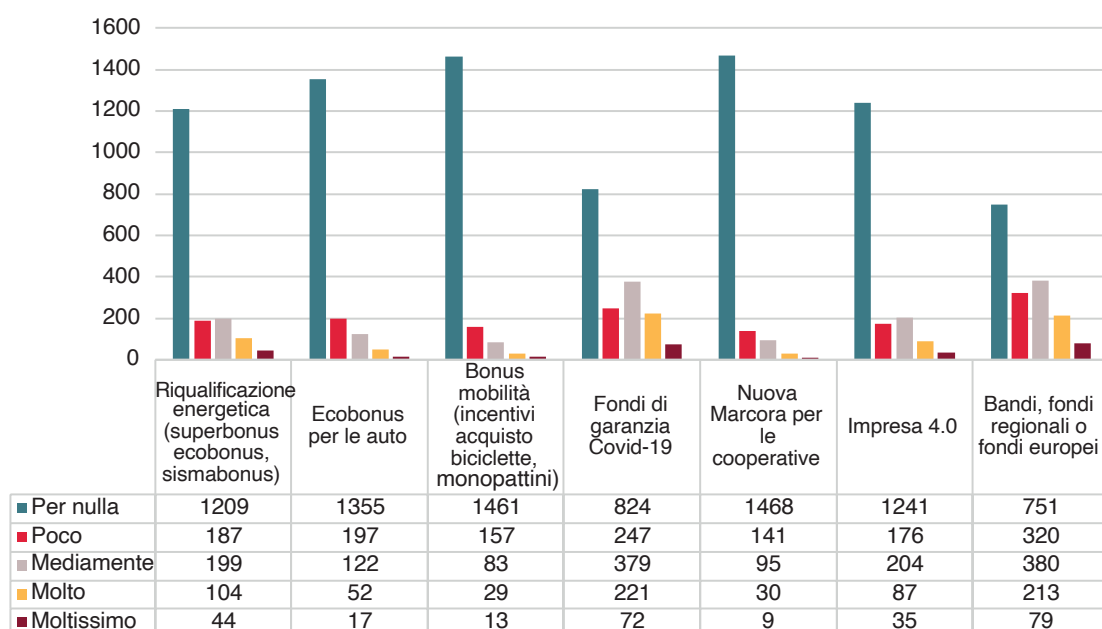


A livello energetico, ad esempio, il 30,8% delle cooperative ha azioni nella media, mentre il 33% (576 cooperative) ha un ruolo decisamente attivo (molto e moltissimo). Al contrario, per quanto riguarda la tutela del suolo, più della metà delle cooperative, il 57,2%, o non hanno messo in campo nessuna azione, o il numero è molto basso. Solo per 63 cooperative, è rilevante prendersi cura di questa risorsa.

In ottica competitiva e di efficienza, l'utilizzo di incentivi non sembra essere uno strumento su cui le cooperative contano particolarmente. La fig.13 ci fornisce un quadro che vede la grande maggioranza non avere usufruito di nessun incentivo. Spostandoci da sinistra a destra, mentre sono 1209 le cooperative che non hanno mostrato interesse verso incentivi di riqualificazione energetica, in 1355 (il 77,7%) non hanno utilizzato l'ecobonus per le auto, e in 1461 (l'83,4%) il bonus mobilità per l'acquisto di biciclette o monopattini. Se l'84,2% delle cooperative può non aver ancora usufruito delle agevolazioni della nuova legge Marcora, tra cui l'esistenza di più fondi disponibili e un tasso pari a 0 per i finanziamenti, data la sua recente emanazione, sono 1241 (il 71,2%) le cooperative non interessate agli incentivi legati all'industria 4.0.

La ricerca evidenzia anche che, seppur la maggioranza delle cooperative non dimostri alcun interesse, per quanto riguarda i fondi di garanzia Covid-19 e i fondi regionali o europei, la distribuzione appare più differenziata. Ad esempio, sono, rispettivamente, 293 e 292 (il 16,8%), le cooperative che hanno usufruito di questi incentivi in misura sostanziale (somma di molto e moltissimo).

FIG. 13 - INCENTIVI UTILIZZATI IN UNA PROSPETTIVA DI MAGGIORE SOSTENIBILITÀ



La domanda successiva (tab.13) mirava a comprendere, più nel dettaglio, i principali ambiti di azione in chiave di economia circolare. Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad una crescente rilevanza della circolarità all'interno – e all'esterno – delle imprese, e le cooperative sembrano adattarsi a questa crescita.

Circa un quarto del campione dichiara di impegnarsi molto e moltissimo in alcune categorie investigate. Se sono 453 le cooperative che considerano la selezione di materie riciclate e rinnovabili nella loro attività, il 23,6% (412) progetta prodotti e servizi con un design circolare e sostenibile (ad esempio favorendo fin dal principio la riparazione dei prodotti), e 407 realtà sono invece molto attente al fine vita dei materiali utilizzati, producendo con materiali ambientalmente compatibili. L'impegno sostanziale sale da un quarto a circa un terzo con riferimento all'ottimizzazione dei processi e consumi nella logistica (28,6%) e al coinvolgimento dei consumatori (31%).

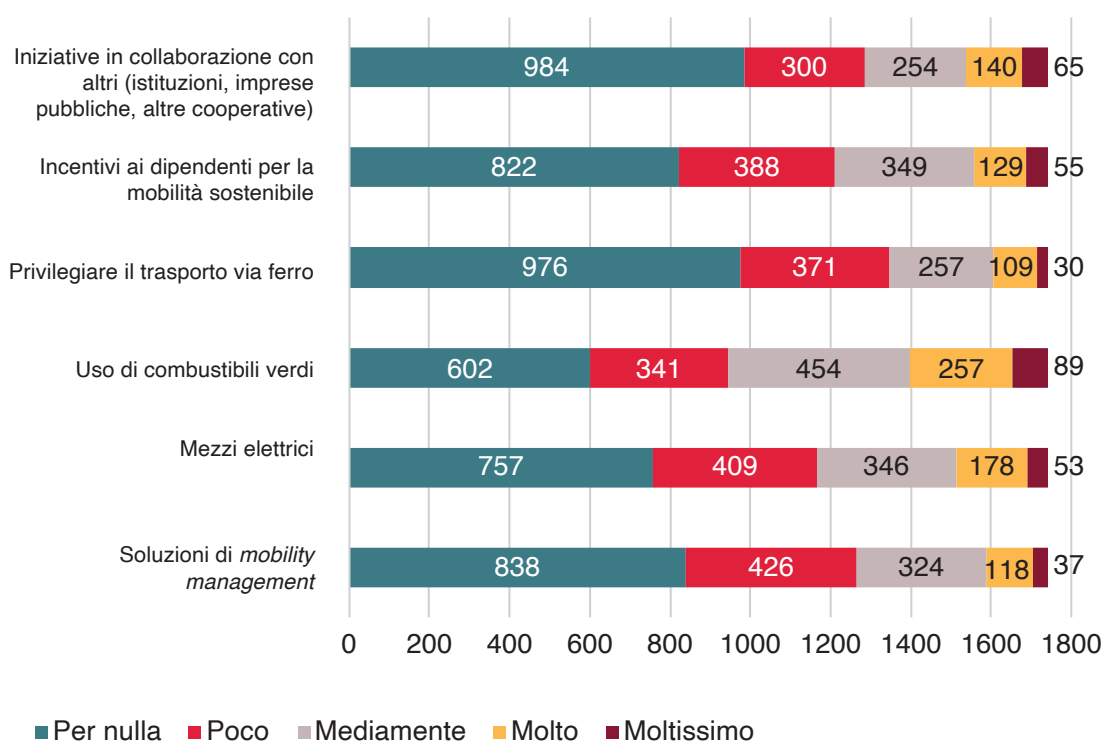
L'ultima categoria, l'attenzione al riciclo e alla raccolta differenziata, rivela un forte salto, con più della metà delle cooperative (1090, il 62,5%) che dichiarano di dedicarsi molto e moltissimo a tale attività. Solamente il 7,5% del campione non è impegnato nel riciclo.

TAB. 13 - QUALI E IN CHE MISURA CONSIDERATE ESSERE I VOSTRI AMBITI PRINCIPALI DI AZIONE TRA I SEGUENTI NELL'OTTICA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

	Per nulla	Poco	Mediamente	Molto	Moltissimo	Totale
Selezione materie prime riciclate e rinnovabili	24,8%	18,5%	30,6%	18,7%	7,3%	100%
Progettazione prodotti e servizi sostenibili e circolari	29,9%	17,5%	28,9%	17,2%	6,5%	100%
Produzione ambientalmente compatibile	32,6%	16,4%	27,7%	16,9%	6,5%	100%
Ottimizzazione logistica	20,8%	15,7%	34,9%	22,0%	6,6%	100%
Coinvolgimento dei consumatori/ utenti in ottica di sostenibilità	20,0%	17,2%	31,8%	22,4%	8,5%	100%
Raccolta differenziata e riciclo	7,5%	5,4%	24,6%	35,3%	27,3%	100%

Come anticipato in fig.13, la maggior parte delle cooperative dichiara di non ritenere la mobilità sostenibile una priorità, non usufruendo degli incentivi per il suo sviluppo. A conferma di ciò, indagando quali azioni le cooperative avessero messo in campo nella prospettiva della mobilità sostenibile, il quadro non sembra così roseo. I risultati riportati in fig.14 mostrano un trend abbastanza omogeneo per tutte le tipologie di azioni. Prendendo come esempio gli incentivi per i dipendenti per la mobilità sostenibile, 55 cooperative lo ritengono un ambito di azione più che fondamentale, 129 realtà credono sia molto importante, e 349 nella media. Il 22,3% (388 cooperative) ritiene invece che sia poco importante e il 47,2% non lo considera per nulla. Equamente sono distribuite, ad esempio, le azioni volte a privilegiare il trasporto via ferro, con un numero di cooperative, rispettivamente dal moltissimo al per nulla, pari a 30, 109, 257, 371 e 976.

FIG. 14 - AMBITI PRINCIPALI DI AZIONE NELLA PROSPETTIVA DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE



Un'ultima domanda relativa alla gestione delle risorse ha riguardato invece le azioni messe in campo in ambito energetico. Come si può osservare in tab.14, alcune azioni sono più adottate di altre.

Al primo posto abbiamo la produzione di energia rinnovabile, con l'installazione, più comune, di pannelli solari termici e fotovoltaici: si va dal 7,6% delle cooperative che agisce moltissimo, ad un 11,8% di azioni nella media, e un 55,2% di cooperative che invece non si applicano in tale ambito. Tra le altre azioni, dove più che la maggioranza delle cooperative dichiara di non essersi ancora attivata, si differenzia quella

relativa all'acquisto da consorzi cooperativi, dove sono quasi un terzo (31,8%) le cooperative che acquistano poco o nella media con queste modalità, mentre sono 205 (l'11,8%) quelle che lo fanno molto o moltissimo.

L'ultima riga della tabella presenta la voce "altro". Non si vuole qui descrivere le azioni elencate dai rispondenti ma, a titolo esemplificativo, è emerso come alcune realtà, nella ristrutturazione di abitazioni, si impegnino per ottenere una classe energetica alta.

TAB. 14 - QUANTO FACCIAMO NEL CAMPO DELL'ENERGIA

	Per nulla	Poco	Mediamente	Molto	Moltissimo	Totale
Produzione energia rinnovabile (installazione pannelli solari termici e fotovoltaici, pale eoliche, idroelettrico...)	55,2%	12,3%	11,8%	13,1%	7,6%	100%
Impianti biomasse/ biogas (anche consortili) o utilizzo scarti di produzione per la generazione di energia	76,6%	11,9%	7,1%	2,9%	1,4%	100%
Acquisto da consorzi cooperativi	56,5%	17,2%	14,6%	8,0%	3,7%	100%
Partecipazione a comunità energetiche	70,1%	14,7%	9,2%	4,0%	2,0%	100%
Altro	86,6%	6,3%	4,1%	1,5%	1,5%	100%
Raccolta differenziata e riciclo	7,5%	5,4%	24,6%	35,3%	27,3%	100%

Cambiamenti nel 2020

L'ultima parte del questionario ha voluto analizzare che effetto la sostenibilità avesse avuto sulla competitività delle cooperative nell'ultimo anno (2020). Come la sostenibilità ha influenzato il lavoro? Che impatto ha avuto in termini di competitività nazionale e internazionale? Investendo nella sostenibilità, che tipo di ritorni hanno avuto le cooperative? Queste sono alcune delle domande che ci hanno permesso di capire se la strada sostenibile intrapresa dalle cooperative – per molte ancora circoscritta –, abbia avuto un riscontro in termini di efficacia.

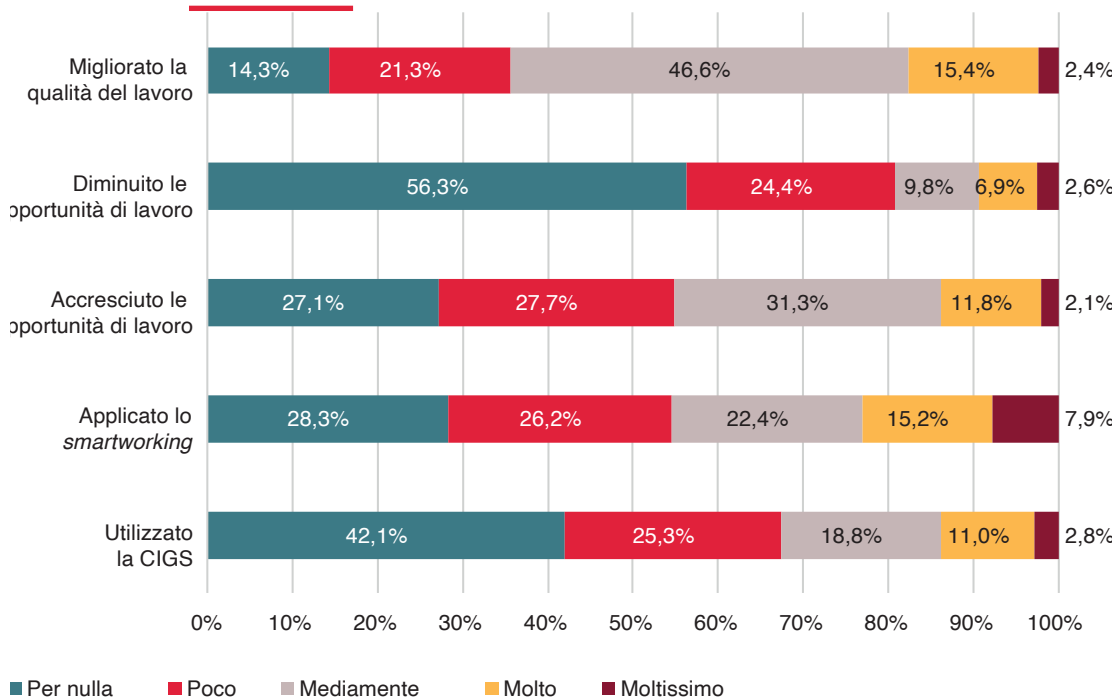
Una prima rappresentazione ci è fornita dalla fig.15, che riporta, in termini di lavoro mantenuto e generato, sia l'effetto causato dall'adozione di pratiche sostenibili, quali, come precedentemente citato, un'attenzione al genere e alle generazioni, o un'accortezza alla promozione di un sano equilibrio vita-lavoro, ecc., sia quello generato da un allineamento della cooperativa alle tematiche di responsabilità sociale e ambientale prima descritte. I risultati sono confortanti.

Complessivamente, l'85,7% delle cooperative ha rilevato un miglioramento della qualità del lavoro, con 309 realtà che hanno constatato un significativo aumento. A conferma di questo dato, è quello successivo: l'80,8% delle cooperative non ha visto diminuire le opportunità di lavoro una volta intrapresa la strada della sostenibilità.

Al contrario, un terzo di esse afferma che le possibilità sono, nella media, aumentate. I risultati suggeriscono anche un considerevole utilizzo dello *smart working*, dato sicuramente influenzato dalle condizioni lavorative imposte per fronteggiare la pandemia da Covid-19.

Il lavoro agile è stato applicato dal 71,7% delle cooperative. Infine, anche l'ultimo dato sembra incoraggiante. Soltanto il 13,8% del campione

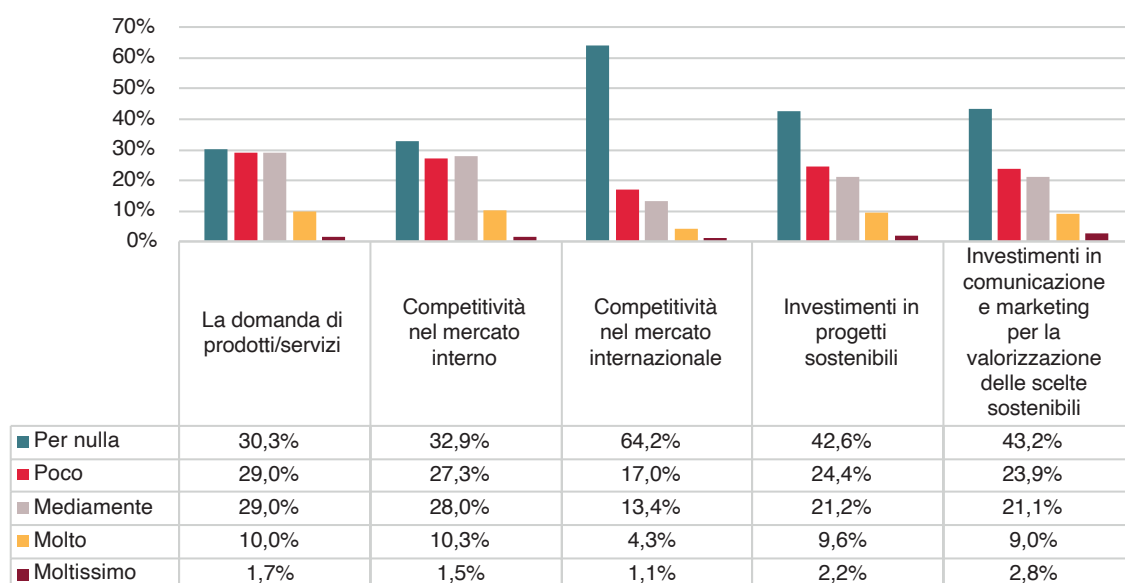
FIG. 15 - AZIONI RELATIVE AL LAVORO MANTENUTO E GENERATO



ha fatto ricorso al CIGS, il trattamento di integrazione salariale straordinario erogato dall’Inps per integrare, o sostituire, la retribuzione dei dipendenti qualora l’azienda fosse in crisi o dovesse affrontare processi di ristrutturazione: 733 cooperative dichiarano di non averne fatto uso, mentre 441 affermano di averlo utilizzato in maniera limitata.

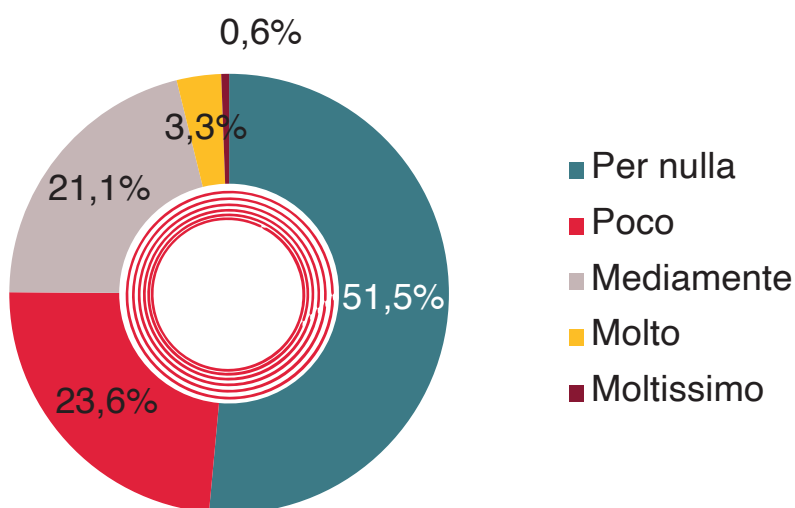
Per capire l’efficacia della sostenibilità, la domanda successiva è entrata nello specifico, indagando su quali aree avesse avuto un impatto maggiore. La fig.16 dimostra che l’impatto con una migliore distribuzione tra le cooperative riguarda la domanda di prodotti/servizi e la competitività nel mercato interno. Per la prima categoria, le tre fasce principali di risposta sono state un impatto nullo, poco e nella media, con percentuali pressoché identiche (30,3%, 29% e 29%). Una distribuzione simile è riscontrabile nella seconda categoria indicata. Se quindi la sostenibilità ha un impatto sul mercato interno – 179 cooperative dichiarano un impatto forte (molto) – non possiamo dire lo stesso per il mercato internazionale, dove questa percentuale scende fino al 4,3%. Il 64,2% non registra nessun incremento di competitività. Sul lato degli investimenti, sia in termini di progetti sostenibili, sia in termini di comunicazione e *marketing*, la distribuzione delle risposte è molto simile. Agli estremi (moltissimo e per nulla) abbiamo il 2,2% e il 2,8% di cooperative che hanno registrato una fortissima spinta agli investimenti in progetti e comunicazione, mentre il 42,6% e il 43,2% che invece non ha riscontrato nessun impatto.

FIG. 16 - IMPATTO DELLA SOSTENIBILITÀ



Ma cosa vuol dire che la sostenibilità ha avuto un impatto sugli investimenti? Con l'ultima domanda del questionario si è cercato di chiarire questo aspetto, chiedendo se fosse stato registrato un aumento economico positivo in caso di investimenti sostenibili e di *marketing* (fig.17).

FIG. 17 - RITORNO ECONOMICO POSITIVO DA INVESTIMENTI SOSTENIBILI E DI MARKETING



Incrociando i dati delle due figure (16 e 17), si nota come, delle cooperative che hanno avuto un impatto significativo (molto e moltissimo) della sostenibilità in termini di investimenti in comunicazione – per un totale di 205 cooperative – il 69,3% di esse dichiara di aver avuto ritorni economici positivi almeno nella media. Soltanto con un impegno avanzato, si hanno quindi dei riscontri positivi in termini di efficienza.

Conclusioni

Dai dati raccolti con il questionario possiamo trarre alcuni elementi di sintesi. Le imprese associate a Confcooperative, pur avendo un forte orientamento alla responsabilità sociale, hanno intrapreso un percorso nella ricerca della sostenibilità che si trova, per molte di esse, ancora in una fase preliminare. Dalle indagini a livello nazionale sull'orientamento green delle imprese sappiamo che circa un terzo di esse sta investendo sulla transizione ecologica. Le cooperative più orientate alle opportunità della trasformazione, nella prospettiva del *Green Deal*, corrispondono a questo terzo. Ve ne è poi una parte preponderante che sta cercando di comprendere meglio le opportunità collegate a questi processi.

Il tema della consapevolezza emerge con chiarezza dall'indagine: infatti, poco più di un terzo dei rispondenti conosce l'Agenda 2030 e quanto la stessa Confcooperative si è impegnata in tale ambito.

D'altra parte, vi è una forte convinzione che le sfide della sostenibilità, a partire dal cambiamento climatico, siano molto rilevanti e che le cooperative dovrebbero ampliare di molto le proprie competenze sugli impatti e sulle necessità di adattamento ai cambiamenti in atto.

Nell'economia circolare, quasi i due terzi delle imprese sono molto impegnate nella fase più classica del ciclo di vita, quella conclusiva della raccolta e del riciclo; mentre minore è l'impegno nelle altre fasi del ciclo di vita, cruciali per un approccio strategico alla circolarità. Sull'energia la maggioranza non fa nulla e vi è ampio spazio per valorizzare ciò che Confcooperative già mette a disposizione o sta implementando (come le Comunità energetiche) per le imprese. Un quadro analogo emerge nel campo della mobilità, altra transizione fondamentale nella prospettiva della sostenibilità.

Per gestire meglio le sfide della transizione ecologica è necessario attrezzarsi, sia in termini di pianificazione, sia in termini organizzativi. Qui riemerge come solo una parte delle cooperative rispondenti si sia preparata per gestire strategicamente la sostenibilità, pur persistendo sempre una consapevolezza diffusa, non ancora per molti però tradotta effettivamente in piani, obiettivi e target misurati. Parimenti per la dotazione di specifici presidi organizzativi, dove meno di un quinto dei rispondenti ha un responsabile interno della sostenibilità che partecipa attiva-

mente alla definizione delle strategie aziendali. Gli stessi incentivi e bandi su queste tematiche sono stati sfruttati da un numero circoscritto di cooperative.

Le persone, nella prospettiva sociale della sostenibilità, risultano centrali per le imprese cooperative. Vi è una grande e diffusa attenzione nei confronti della conciliazione, dell'inclusione, delle pari opportunità, della stabilità occupazionale (con oltre il 68% degli occupati con un contratto a tempo indeterminato), anche se le iniziative concrete di *welfare* aziendale risultano circoscritte.

Anche la valorizzazione di genere e generazionale è un tema considerato centrale ma in questo ambito un numero relativamente limitato di cooperative ha messo in campo un approccio strutturato.

Occorre proseguire in questo processo per valorizzare le cooperative (61% del totale degli occupati del sistema) e i lavoratori internazionali (il 10,2% di provenienza extra-UE); nonché potenziare il ruolo delle donne (23%) e dei giovani (12,4% degli under40) che già oggi guidano le cooperative.

D'altra parte, l'impegno ancora circoscritto sulle diverse dimensioni della sostenibilità, si riflette anche sull'evidenziazione delle ricadute competitive degli investimenti in tale campo. Solo chi ha sviluppato un approccio avanzato ha raccolto dei frutti significativi in termini di competitività, soprattutto nel mercato interno, di efficienza e di miglioramento della qualità del lavoro.

La possibilità di valorizzare in termini di posizionamento e di risultati economici l'impegno in sostenibilità del sistema cooperativo e delle singole imprese è una componente importante della sfida che Confcooperative ha deciso di intraprendere. Gli oltre 3,1 milioni di soci e i più di 527.000 dipendenti del sistema costituiscono una forza importante per il processo di rigenerazione e resilienza della nostra economia, con un occhio particolare al Mezzogiorno (dove operano più di un terzo delle cooperative aderenti a Confcooperative). Anche a livello settoriale si deve sottolineare la grande potenzialità del contributo verso un nuovo modello di sviluppo del sistema cooperativo.

L'importante presenza nel comparto agroalimentare, capace di generare un fatturato superiore ai 28 miliardi di euro e di un *export* rilevante, può costituire una piattaforma chiave per la transizione alimentare del nostro Paese; così come la grande presenza di Confcooperative nell'energia e nelle reti (58% delle cooperative in questi comparti appartengono a Confcooperative); o ancora il ruolo chiave nel sistema socio-sanitario.

Concludendo, il percorso verso la sostenibilità è un processo necessario e pienamente in atto che richiede un'accelerazione per valorizzare ancora di più l'importanza e il contributo delle cooperative e dei operatori.



Obiettivi
confederali
2021

Governance

- Continuare l'impegno all'inclusione delle donne negli organi a livello nazionale, regionale e territoriale
- Favorire il ricambio generazionale negli organi a tutti i livelli e sostenere la crescita di competenze e di consapevolezza nelle giovani generazioni di operatori e operatrici

Economia

- Assistere le imprese nel passaggio cruciale verso l'epoca digitale; offrire servizi sempre più adeguati alle dimensioni, alle specificità, alle prospettive dei settori.
- Accompagnare le imprese nel percorso della transizione ecologica e digitale nella logica di scoprire le opportunità e affrontare con gradualità gli ostacoli e i costi
- Avviare interlocuzioni sartorializzate alle dimensioni e ai settori delle imprese aderenti per rispondere con maggiore efficacia alle loro esigenze di tutela e crescita
- Promuovere studi di impatto sulla transizione ecologica

Sociale

- Proseguire nel nostro impegno verso le comunità, il lavoro, le fragilità e contribuire all'abbattimento delle disuguaglianze
- Risorse umane: puntare sulla valorizzazione delle competenze e la formazione del personale dipendente nonché sul benessere dei lavoratori

Ambiente

- Riprendere il percorso verso una sede *Plastic free*.
- Completare la dematerializzazione e la digitalizzazione di tutti i processi presenti nei vari uffici. In particolare, in cantiere la dematerializzazione e digitalizzazione dei verbali di revisione che porterà non solo benefici economici e ambientali (carta, toner, cancelleria, consumi e di manutenzione delle stampanti) ma permetterà, anche, risparmi sulle strutture per l'archiviazione della carta e di tempo per archiviazione e ricerca dei documenti.
- Riduzione dei consumi di energia elettrica attraverso meccanismi di risparmio energetico da applicare all'illuminazione, ai condizionatori d'aria, alle stampante e altri *device*
- Riprendere con determinazione il percorso di azzeramento nell'uso di plastica e di riciclo adeguato delle altre risorse utilizzate
- Risparmio energetico: adottare tutte le misure possibili per un'ottimizzazione dei consumi



Appendice
Innovazione
e sostenibilità

Formazione per l'innovazione e investimenti in nuove tecnologie

Rilevazione periodica, condotta dall'area statistica economica e ricerche di mercato di Fondosviluppo per Confcooperative, sulle iniziative intraprese dalle imprese aderenti all'associazione.

Nella formazione delle risorse umane a supporto dell'innovazione e sugli investimenti effettuati in nuove tecnologie, emerge un quadro di rafforzamento del percorso di transizione digitale delle cooperative.

Di fatto, la crisi pandemica ha accelerato il processo di digitalizzazione nell'ambito del Sistema Confcooperative. Si segnala non solo un incremento della quota di cooperative aderenti che ha avviato percorsi formativi sull'innovazione, ma anche un aumento della quota di aderenti che ha investito in nuove tecnologie. Nel complesso, da un lato, sale al 55% (era il 51% nel 2019 e il 47% nel 2018), la quota di cooperative che ha avviato percorsi formativi (anche occasionali e non pianificati) su tematiche legate all'innovazione. Dall'altro, raggiunge l'85% (era il 79% nel 2019 e il 75% nel 2018), la quota di cooperative che ha effettuato investimenti in nuove tecnologie.

Per quanto riguarda le iniziative per formare le risorse umane, a fronte del 45% delle aderenti che non ha promosso alcun momento formativo a supporto dell'innovazione, il 28% delle cooperative ha avviato, sebbene in modo destrutturato e occasionale, attività formative a supporto dell'innovazione (nel 2019 la quota si attestava al 28% e nel 2018 era pari al 25%). Il restante 25% delle aderenti ha intrapreso iniziative formative strutturate e pianificate su tematiche legate all'innovazione (nel 2019 la quota si attestava al 23% e nel 2018 era pari al 22%).

Su base settoriale, la cooperazione sociale segnala la quota più elevata di cooperative con iniziative formative avviate a supporto dell'innovazione.

A livello territoriale, al Nord e al Centro la maggioranza assoluta delle cooperative, rispettivamente il 56% del totale e il 53% del totale, ha avviato iniziative formative a supporto dell'innovazione. Al Sud, invece, solo il 42% delle cooperative ha intrapreso iniziative formative in merito.

Per quanto riguarda la dimensione aziendale, tra le grandi imprese è molto più consistente, rispetto alle PMI, la quota di cooperative che ha avviato percorsi formativi per le risorse umane a supporto dell'innovazione. In particolare si segnala il 72% del totale tra le prime, contro il 53% del totale tra le seconde. Tra le PMI, inoltre, è meno diffusa la formazione sull'innovazione con iniziative strutturate e pianificate rispetto a quella con iniziative di tipo occasionale.

Con riferimento agli investimenti in nuove tecnologie, solo il 15% delle cooperative aderenti non ha avviato alcun programma nel corso del 2020.

Nel complesso il 69% delle aderenti ha effettuato investimenti connessi all'aggiornamento/sostituzione/integrazione dei dispositivi informatici (pc, stampanti ecc...). Il 32% ha anche investito nella sicurezza informatica. Il 19% ha avviato investimenti in sistemi gestionali evoluti. Il 15% ha promosso investimenti nel digital *marketing* (strumenti di promozione prodotti/servizi digitali). Il 7% ha investito in nuove tecnologie e software per l'analisi di grandi quantità di dati ("*big data analytics*"). Il 2% ha investito in soluzioni di "Internet delle cose - robotica - realtà aumentata e realtà virtuale". L'11%, infine, ha avviato altre forme di investimenti in nuove tecnologie (sia materiali sia immateriali).

La rilevazione 2020 conferma e rafforza quanto registrato nelle due indagini precedenti (2019 e 2018). Dall'analisi settoriale emerge nella cooperazione sociale una significativa sensibilità per gli investimenti in nuove tecnologie. In particolare, nove cooperative sociali su dieci hanno investito in nuove tecnologie nell'ultimo anno. Di contro, nella cooperazione di servizi (non sociale) si segnala la quota più alta di cooperative (il 35%) che non ha investito in alcuna nuova tecnologia nel corso del 2020.

Su base territoriale al Nord e al Centro è più alta, rispetto al Mezzogiorno, la quota di cooperative che ha investito sia nella sicurezza informatica, sia nel digital *marketing*, sia nei sistemi gestionali evoluti, sia nei *big data*.

I dati confermano che tra le grandi cooperative è più elevata la propensione ad investire in innovazione rispetto alle PMI. Il 56% delle grandi cooperative aderenti ha investito, infatti, in tecnologie tese alla protezione dei sistemi informatici, contro il 30% delle PMI. Anche nell'ambito dei dispositivi informatici la quota di grandi cooperative che ha investito nel 2020, pari al 76%, è superiore rispetto a quella delle PMI, che si attesta al 68%. Ancora più evidente il divario nell'ambito degli investimenti nei sistemi gestionali evoluti (il 44% tra le grandi contro il 17% tra le PMI) e nei *big data* (il 20% tra le grandi contro il 6% tra le PMI).

Oltre la sostenibilità: gli operatori cooperativi dell'energia e delle reti

Monitoraggio annuale, condotto dall'area statistica economica e ricerche di mercato di Fondosviluppo per Confcooperative

Nell'anagrafica presso l'ARERA, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, tra gli operatori iscritti si contano almeno 499 cooperative dichiarate attive e con ultimo bilancio depositato (all'11 maggio 2021). La maggioranza assoluta delle cooperative iscritte nell'elenco dell'Auto-

rità, il 95,6%, è operativo nell'ambito dell'energia, in prevalenza con attività di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, sia come ambito primario sia soprattutto come ambito secondario. Il 3,4% è attivo nell'ambito dei servizi idrici (captazione acquedotto, potabilizzazione, adduzione, distribuzione, ecc...) e, infine, l'1% è attivo nell'ambito del gas naturale (distribuzione, misura, ecc...). Con riferimento alla tipologia cooperativa (scambio mutualistico), la maggioranza assoluta delle iscritte nell'anagrafica dell'ARERA, il 53%, fa riferimento a cooperative di conferimento. Il 15% è rappresentato da cooperative di lavoro, il 5% da cooperative di utenza, il 4% da cooperative sociali e il restante 23% da «altre cooperative». In termini di attività prevalente il 22% del totale delle cooperative censite fa riferimento al settore energia gas e servizi idrici (settore in cui operano anche le storiche cooperative di utenza elettrica dell'arco alpino che producono energia, quasi tutta da fonte rinnovabile). Il 57% è attivo, come attività prevalente, nel settore agricolo e agroalimentare, il 14% nell'ambito dei servizi e il restante 7% nell'industria e costruzioni. La produzione di energia elettrica si conferma, quindi, una attività secondaria e sussidiaria per molte delle iscritte. Per quanto riguarda la dimensione aziendale (rif.: parametri U.E. per le PMI) si conferma la rilevanza della grande impresa tra gli operatori cooperativi iscritti nell'anagrafica dell'ARERA. In particolare quasi due cooperative su dieci tra le iscritte sono grandi imprese* e quasi due grandi cooperative su dieci sono produttori di energia elettrica da fonte rinnovabile, anche se svolgono attività prevalenti non riconducibili ai settori dell'energia elettrica, del gas, idrico, teleriscaldamento e rifiuti. Le cooperative attive dell'energia e delle reti sono presenti in tutte le aree del Paese. Il Nord-Est, con il 59,5% del totale delle cooperative, rappresenta l'area con la quota più elevata di imprese che operano nell'ambito della sostenibilità iscritte nell'anagrafica degli operatori presso l'ARERA. Al Nord-Ovest è localizzato il 23,4% delle cooperative iscritte. Al Centro fa riferimento il 9,2% degli operatori cooperativi, mentre al Sud la quota si attesta al 5,4% e, infine, nelle Isole non supera il 2,4%. Nel complesso, tra società di capitali e cooperative (sono escluse dall'analisi gli enti pubblici e le altre forme giuridiche), queste ultime, che sono il 3,8% del totale degli operatori attivi con bilancio depositato iscritti nell'anagrafica dell'Autorità, rappresentano in termini occupazionali l'8,8% del totale degli occupati delle imprese iscritte prese in esame. Di fatto, quasi un dipendente su dieci, tra quelli che lavorano in cooperativa (115mila unità rispetto a quasi 1,3 milioni di dipendenti), è impiegato in società cooperative attive che operano, a vario titolo, nell'ambito della sostenibilità e che risultano iscritte nell'anagrafica degli operatori presso l'ARERA. Oltre alla sostenibilità ambientale, l'insieme delle cooperative iscritte nell'anagrafica ARERA sono anche più sostenibili economicamente e finanziariamente rispetto alle altre cooperative. Dalle risultanze dell'analisi sulle PMI dell'energia e delle reti, che rientrano tra quelle potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo Centrale di Garanzia, si rileva che l'1,3% si colloca in quinta fascia di merito creditizio ("default"), rispetto all'1,4% del totale delle PMI attive. Il 14,8% si colloca in quarta fascia ("rischiosa"), rispetto al 24,5% del totale delle PMI attive. Nelle altre classi di «meritevolezza creditizia», il 35,2% delle PMI aderenti attive si posiziona in terza fascia ("vulnerabile"), rispetto al 38,7% del totale delle PMI attive. Il 24,5% si colloca in seconda fascia

(“solvibile”), rispetto al 25,9% del totale delle PMI attive. Infine, il 24,2% si colloca in prima fascia (“sicura”), rispetto al 9,5% del totale delle PMI attive. Per quanto riguarda, infine, la tipologia del rapporto associativo, la maggioranza assoluta, il 58,7%, del totale delle cooperative presenti nell’anagrafica degli operatori dell’ARERA risulta (al 31 dicembre 2020) iscritto nell’elenco delle aderenti a Confcooperative. Si tratta, quindi, di un peso importante che riflette l’impegno del sistema associativo nell’ambito della sostenibilità, dell’efficienza energetica e delle energie rinnovabili.

Le iniziative nel solco dello sviluppo sostenibile delle cooperative aderenti

Rilevazione periodica, condotta dall'area statistica economica e ricerche di mercato di Fondosviluppo per Confcooperative, sulle iniziative intraprese dalle imprese aderenti all'associazione.

Sul tema dello sviluppo sostenibile emerge un quadro di rafforzamento del percorso di transizione delle cooperative verso un’economia sempre più sostenibile. Nel complesso, nel 2020, otto cooperative aderenti su dieci (il 79,4%, contro il 69,3% del 2019, e il 58,1% del 2017) hanno intrapreso almeno un’iniziativa riconducibile ad alcune delle principali tematiche dello sviluppo sostenibile. Tra i progetti implementati, il 31,3% ha indicato l’acquisto e l’utilizzo di materiali di minore impatto (quota quasi raddoppiata rispetto al 2017). Il 30,9% ha segnalato il risparmio energetico e la riduzione dei consumi. Il 19,8% ha avviato percorsi formativi e informativi interni sulla sostenibilità. Il 17,6% ha scelto di promuovere l’eco-innovazione e di investire in tecnologie rispettose dell’ambiente. Infine, il 14,5% si è indirizzato verso il riciclo e il riuso dei materiali (anche di scarto). Su base settoriale nell’industria e costruzioni l’ambito più interessato da progetti di investimento in sostenibilità è quello del risparmio energetico e riduzione dei consumi (il 44% delle cooperative). Nell’agroalimentare la quota più elevata di cooperative che ha avviato percorsi di sviluppo sostenibile si segnala nell’ambito degli investimenti in tecnologie rispettose dell’ambiente (il 39% delle cooperative). Tra le cooperative di servizi e tra le cooperative sociali l’acquisto e l’utilizzo di materiali di minore impatto rappresenta il principale ambito di investimento nello sviluppo sostenibile promosso dalle aderenti nel 2020 (rispettivamente con il 37% e 34% delle cooperative). Nella cooperazione di consumo e distribuzione, infine, quasi una cooperativa su tre, nel 2020, ha promosso e avviato momenti formativi/informativi interni sulle tematiche della sostenibilità. A livello territoriale, nel 2020, al Nord si se-

gnala una maggiore sensibilità per gli investimenti in tecnologie rispettose dell'ambiente. Nel Mezzogiorno le iniziative sulla sostenibilità sono state più concentrate sui progetti di risparmio energetico e di riduzione dei consumi. In tutte le macro aree territoriali, sia al Nord sia al Centro sia al Sud e nelle Isole, almeno tre cooperative su dieci hanno intrapreso iniziative volte all'acquisto e all'utilizzo di materiali di minore impatto. Per quanto riguarda la dimensione aziendale tra le grandi imprese è più alta, rispetto alle PMI, la quota di cooperative impegnate nel 2020 in progetti di sviluppo sostenibile. Nell'ambito del risparmio energetico la quota di grandi imprese si attesta al 44%, contro il 29% delle PMI. Nell'acquisto e utilizzo di materiali di minore impatto la quota di grandi imprese raggiunge il 33%, contro il 31% delle PMI. Nella formazione e informazione interna sulle tematiche della sostenibilità la quota di grandi imprese è pari al 31%, contro il 18% delle PMI. Negli investimenti in tecnologie rispettose dell'ambiente la quota di grandi imprese è pari al 18%, contro il 17% delle PMI. Infine, nel riciclo e riuso dei materiali (anche di scarto) si registra il 15% di grandi imprese e il 14% di PMI.

L'insieme delle iniziative avviate nell'ambito dello sviluppo sostenibile hanno contribuito a rafforzare anche la consapevolezza dei operatori sull'importanza dell'economia circolare sia nel sistema produttivo italiano sia in quello della cooperativa. Nel complesso quasi sette cooperative su dieci nel 2021, contro le quattro su dieci del 2018, ritengono rilevante il ruolo dell'economia circolare nei processi produttivi. Tra le attività e i processi rilevanti nell'ambito dell'economia circolare, il 29,4% ha indicato la progettazione di prodotti/servizi in modo che durino di più o siano più riutilizzabili. Il 20,2% ha segnalato l'importanza del riciclo a fine vita. Il 16,8% ha evidenziato, nell'ambito della logistica, la riduzione o l'ottimizzazione dei trasporti e del *packaging*. Il 16,4% ha sottolineato l'acquisto di materie prime e seconde. Il 13,4% ha indicato i servizi informativi e di assistenza al consumatore sul prodotto/servizio. Infine, l'8,8% ha segnalato la produzione con componenti riutilizzabili o disassemblabili.

Con riferimento alla valutazione dei operatori sull'impatto delle iniziative dello sviluppo sostenibile in termini di costi e benefici si evidenziano differenti sensibilità. Da una parte il 37% degli intervistati ritiene che gli investimenti in sostenibilità possano offrire una maggiore competitività sul mercato e più valore aggiunto per l'immagine della cooperativa. Inoltre, il 16% crede anche che tra i benefici possano esserci in prospettiva minori oneri e spese future (in particolare per energia e materiali). Dall'altra il 36,6% dei operatori ritiene che le iniziative legate alla sostenibilità possano rappresentare una reale opportunità solo se sono supportate da finanziamenti diretti, da agevolazioni fiscali, da contributi in conto capitale. Inoltre, per il 28,2% dei operatori gli investimenti in sostenibilità sono percepiti in termini di maggiori oneri e spese per la cooperativa. Dall'analisi settoriale si segnala che nell'industria e costruzioni l'adozione di iniziative legate alla sostenibilità sono percepite principalmente come un costo e possono rappresentare una reale opportunità solo se sono supportate da finanziamenti diretti, da agevolazioni fiscali, da contributi in conto capitale. Nell'ambito dei ser-

vizi e nella cooperazione di consumo e distribuzione, invece, prevale la consapevolezza che gli investimenti in sostenibilità possano offrire una maggiore competitività sul mercato e più valore aggiunto per l'immagine della cooperativa. Nell'agroalimentare e nella cooperazione sociale il quadro è più eterogeneo ma prevale la percezione di maggiori oneri a carico della cooperativa. Su base territoriale nel Mezzogiorno l'adozione di iniziative legate alla sostenibilità rappresenta per il 36% degli intervistati (contro il 24% del Centro e il 28% del Nord) principalmente un costo e determina, quindi, maggiori oneri e spese per la cooperativa, anziché minori oneri e un risparmio, anche in prospettiva. A livello di dimensione aziendale tra i operatori delle grandi imprese prevale la consapevolezza che le iniziative legate allo sviluppo sostenibile apportino maggiore competitività sul mercato e maggiore valore aggiunto per la cooperativa (per il 46%, contro il 35% dei operatori delle PMI). Di contro, i operatori delle PMI ritengono, in prevalenza, che gli investimenti in sostenibilità possano rappresentare un'opportunità solo con finanziamenti diretti, agevolazioni fiscali e contributi in c/capitale (per il 38%, contro il 28% dei operatori delle grandi imprese).

Nel complesso il tema dello sviluppo sostenibile è correlato positivamente con l'elevata sensibilità dei operatori agli aspetti ambientali e sociali degli investimenti. Di fatto, la valutazione dell'impatto ambientale e sociale nelle scelte di investimento assume rilevanza per nove operatori su dieci. In particolare, per il 62,2% dei operatori gli effetti sul lavoro rappresentano la principale valutazione di impatto nelle scelte di investimento. Il 51,9% valuta anche l'impatto ambientale. Il 45% pone attenzione al risparmio nel consumo di risorse. Il 21,8% segnala come rilevante la prospettiva delle future generazioni. Il 21,8% considera importanti le ricadute nella filiera e nel territorio. Il 18,3% pone in primo piano le relazioni con gli *stakeholder*. Il 12,6% evidenzia, infine, gli aspetti dell'integrazione e la tutela delle diversità.

AGENDA 2030 DELLA NAZIONI UNITE (17 SDGS E 169 TARGET)

AGENDA 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals, SDGs* – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. I 169 target rendono interconnessi e indivisibili gli SDGs e declinabili in ogni Paese del mondo.

L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

**L' Agenda 2030 completa
con i 17 SDGs e i 169 target**

si trova su

<https://asvis.it/goal-e-target-obbiettivi-e-traguardi-per-il-2030>

raggiungibile scansionando il codice qui a fianco



SI TROVA QUI



Redazione

Paola Ferrara – Ufficio Sostenibilità di Confcooperative

Supervisione

Fabiola Di Loreto – Direttore Generale di Confcooperative

Con la collaborazione del Prof. Marco Frey

Professore ordinario di Economia e gestione delle imprese, direttore del gruppo di ricerca sulla sostenibilità della Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa.

È presidente della Fondazione Global Compact Italia, organismo delle Nazioni Unite.

L'analisi sulla sostenibilità tra le cooperative aderenti a Confcooperative è stata curata dal Prof. Frey

Ringraziamo le 1752 cooperative che hanno partecipato all'indagine fornendo i dati da analizzare.

Fonti dei dati economici e statistici

Ufficio Studi e Ricerche di Fondosviluppo S.p.A.

Area contabile e amministrativa di Confcooperative

Servizio Revisione di Confcooperative

Le analisi delle pagine 102-107 sono di Pierpaolo Prandi dell'Ufficio Studi e Ricerche di Fondosviluppo S.p.A.

Realizzazione grafica

A cura di Giorgia De Filippis, ideapura.it

Stampato presso

Tipografia Facciotti srl - Roma

Ottobre 2021



CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

SEDE NAZIONALE

Via Torino, 146
00184 Roma

UFFICIO DI BRUXELLES

Square Ambiorix, 32 Bte 35
B-1000 Bruxelles

www.confcooperative.it